

## PAGARE IN CONTANTI, SICURAMENTE

L'offerta LBM-Italia per la protezione del denaro è in continua espansione. Le Casse automatiche Rendi Resto CashDev sono la migliore soluzione per i pagamenti in contanti.

Errori, ammanchi, furti, riconteggi... finiti. Tutti gli incassi al sicuro, ogni dato in memoria e sotto controllo, anche remoto.

Un investimento a lungo termine economicamente sempre vantaggioso.

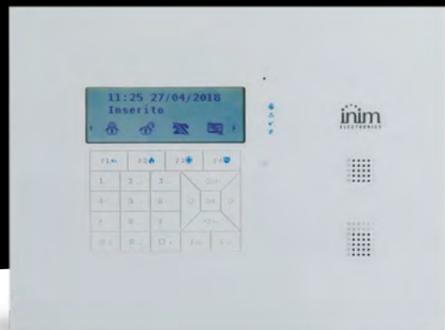


**LBM Italia SpA**

tel. +39 02 4882953  
info@lbm-italia.com  
www.lbm-italia.com

RESTART

## SISTEMA WIRELESS SOL. LA TUA OCCASIONE PER RIPARTIRE AL MASSIMO!



Sol è la soluzione non invasiva, perfetta in questo momento. Un sistema antintrusione professionale e senza fili, per abitazioni e attività commerciali. Grazie alla tecnologia QuickGO, tramite App InimTech Security, Sol consente di effettuare installazioni in tempi record. Disponibile ora all'interno della promozione Kit Restart 1, 2 e 3. Chiedi al tuo rivenditore. Scopri di più su [inim.biz](http://inim.biz).



## Sommario Interattivo

CLICCA SULL'ICONA PER SCARICARE L'ARTICOLO CHE TI INTERESSA

- 05 Il piccolo, grande mondo della sicurezza e la "diversa normalità"

06 Il denaro contante può essere un fattore di democrazia? Una "Lettera al Direttore"

10 Criticità nel "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid-19 negli ambienti di lavoro" del 24/04/2020

18 Diario di un security manager della Grande Distribuzione al tempo dell'emergenza sanitaria

20 COVID-19, gli effetti della crisi per la security della Supply Chain

22 RESTART ITALIA, la soluzione integrata di Vigilanza Group per il controllo degli accessi dopo il lockdown

24 Logistica: spunti su filiere e flussi in convivenza con la pandemia COVID-19

28 Trasporto merci su strada, qualificare i fornitori per la sicurezza dei committenti: l'Osservatorio Transport Compliance Rating (OTCR)
- 30 Sicurezza fisica: evoluzione e nomenclatura in area PSIM

32 150 anni dei Cittadini dell'Ordine, dal 1870 verso il futuro

34 I progetti per il dopo pandemia di San Giorgio, leader della formazione per le guardie giurate

36 Gestione ronde, la storia di TOMST e Rondamatic

40 "OPEN DESCRIPTIONS APPROACH" cosa sta cambiando nelle Norme UE per i sistemi di rivelazione automatica d'incendio

44 Fase 2: Bettini srl presenta la nuova gamma di prodotti Body Thermal Scanning

48 Gunnebo presenta i varchi con il nuovo kit per il controllo delle infezioni

49 Crescere nelle difficoltà: il plus di VIGILO4YOU per l'Installatore evoluto

50 VIGILATE presenta v-PORTAL-2020, il varco di accesso multifunzione per la prevenzione dei contagi



## PAGARE IN CONTANTI? SICURAMENTE.



L'offerta **LBM-Italia** nel settore del trattamento denaro è in continua espansione. Nata dieci anni fa in società con la giapponese Laurel, di cui cura la distribuzione e l'assistenza delle prestigiose macchine per la verifica e la quadratura, LBM-Italia ha esteso l'offerta a tutti gli apparati più evoluti per la gestione e controllo dell'intero ciclo delle banconote e delle monete.

### Colmare il gap italiano.

Per il mondo del Retail, **LBM-Italia** ha selezionato le più veloci e affidabili **Casse Automatiche Rendi Resto**.

Prodotte da **CashDev**, un'azienda francese con una notevole diffusione mondiale nel commercio al dettaglio, s'interfacciano con ogni software esistente già in dotazione dei punti vendita.

La complessità e i reali rischi connessi ai pagamenti elettronici, come i furti d'identità, la memorizzazione dei codici pin, l'indisponibilità del saldo "in saccoccia" (sapere, cioè quanto denaro si ha disponibile), oltre all'elevata età media dei consumatori e alla scarsa familiarità

con gli strumenti, continuano a favorire, spesso a ragione, i pagamenti in contanti.

Ma i pagamenti in contanti si portano dietro operatività e costi di gestione, scarsa igiene, ammanchi di cassa, elaborate operazioni di chiusura turno o giornaliera.

Tutto questo è risolto in modo eccellente dalle Casse Automatiche Rendi Resto, che riuniscono tutti i vantaggi ed escludono tutte le criticità di entrambi i metodi.

### Tutti i dati in memoria.

Di ogni operazione e di ogni banconota si conservano la cronologia, i dati abbinati allo scontrino, al pagamento e all'operatore. Lo stato di cassa, anche di più casse e di più punti vendita di una catena, è istantaneo ed è controllabile con App anche da remoto.

### Riduzione dei costi, aumento del profit e della sicurezza.

I tempi d'incasso sono rapidissimi, nessuna moneta da cercare, ogni banconota e ogni moneta sono verificate, il resto è sempre esatto e senza possibili falsi. Non c'è contatto fisico con il denaro: maggiore igiene, nessuna possibilità di furti interni. Il denaro è custodito e protetto: anche in caso di tentata rapina, il contante non è nel cassetto ma ben sigillato e irraggiungibile. I valori custoditi possono essere conferiti in banca con meno frequenza, con meno costi e avendo nel contempo il pre-accredito sul conto.

Il monitoraggio costante da remoto e l'assistenza territoriale garantiscono la soluzione rapidissima di inceppamenti o altri, altrettanto poco eventuali, problemi.

### Accanto a voi, sempre.

Le versioni da terra, da appoggio sul banco e da incasso nel bancone, soddisfano ogni esigenza secondo gli spazi disponibili, tipo di arredo, merce, numero di apparati per punto vendita, utilizzo da parte del cliente o – altra possibilità – da parte del cassiere di turno.

### Agevolazioni fiscali e noleggio.

Le macchine possono sfruttare le agevolazioni fiscali attualmente in vigore; possono essere acquistate in leasing oppure noleggate. Un investimento che consente nel tempo tranquillità, efficienza, risparmio garantito

## Il piccolo, grande mondo della sicurezza e la "diversa normalità"

All'inizio di giugno, le attività sono quasi tutte ritornate alla normalità sul piano dei vincoli operativi e si tirano le somme dei 100 giorni di blocco, cercando di capire cosa succederà nei prossimi mesi, nei prossimi anni.

Se "niente sarà più come prima" è forse un'esagerazione, con una "diversa normalità" dovremo invece confrontarci tutti, rivedendo molti degli schemi e delle abitudini di prima.

Ma cosa è successo e quale sarà la "diversa normalità" per la filiera della sicurezza fisica italiana che, tra tecnologie e servizi, occupa 200.000 lavoratori e fattura 10 miliardi di euro?



Per il mercato mondiale della sicurezza tecnologica, gli **analisti di Memoori** stimano una perdita di fatturato che nell'ipotesi migliore sarà del 20% su base annua, circa 7 miliardi di dollari a prezzi di fabbrica e almeno il doppio per l'utente finale con l'installazione, con la previsione che si tornerà a crescere solo nel secondo trimestre del 2021.

Il quadro andrebbe in realtà disaggregato per segmenti e sotto-segmenti.

Nella videosorveglianza, ad esempio, i sistemi ottici sono ancora fermi mentre cresce velocemente la domanda di termocamere per la misurazione della temperatura corporea e di soluzioni di video-analisi per il controllo del distanziamento sociale, obbligatorie per la Fase 2 e, forse, anche in quelle successive.

Sul fronte dell'antintrusione, il lockdown ha azzerato di fatto la richiesta di sistemi di allarme domestici e tutto fa pensare che la diffusione e il consolidamento dello smartworking, con contratti di lavoro appropriati, modificheranno in modo permanente lo stile di vita di moltissime persone che richiederanno nuove e diverse funzionalità ai dispositivi di casa, sempre più "intelligenti" ed interconnessi.

Per i servizi di vigilanza, la situazione si è fatta complicata. Se le guardie giurate impegnate in prima linea durante la Fase 1 hanno ottenuto il riconoscimento simbolico della **nomina a Cavaliere del Lavoro** di un loro esponente, la diminuzione della richiesta di servizi durante il blocco è stata molto pesante, in alcuni casi superiore al 50%.

I problemi degli istituti di vigilanza sono ampliati dalle generali difficoltà ad incassare i crediti maturati nei mesi precedenti ma, soprattutto, dalla **mancanza di dialogo con le istituzioni di riferimento**, indispensabile per far uscire dalla crisi un settore iper-regolamentato che occupa 150.000 lavoratori tra guardie giurate e operatori non armati.

A sua volta, il sub-comparto del trasporto valori ha risentito della fisiologica riduzione del contante in circolazione in questi mesi, sulla quale potrebbero aver pesato anche i timori di **trasmissione del contagio tramite banconote e monete**. Peraltro, la diffusione "obbligata" degli acquisti online ha convinto perfino gli italiani a utilizzare i sistemi di pagamento elettronici e, anche in questo caso, è piuttosto improbabile il ritorno alle abitudini precedenti.

Gli analisti di Memoori hanno concluso che "COVID-19 sta costringendo le aziende a ripensare in modo radicale la gestione della propria attività, controllando in modo più prudente il cash-flow e l'equilibrio finanziario delle società, il vero problema quando diminuisce il fatturato". Tradotto, vuol dire che ci sarà una dura selezione della specie, dalla quale sopravviveranno le aziende più robuste sul piano finanziario e più veloci a trasformarsi per cogliere nuove opportunità. E questa sarà la "diversa normalità" anche per il piccolo, grande mondo della sicurezza.

# Il denaro contante può essere un fattore di democrazia? Una “Lettera al Direttore”

a cura di Raffaello Juvara

Tra gli effetti collaterali della pandemia e del conseguente blocco delle attività, non è irrilevante la polemica scoppiata a livello internazionale sull'utilizzo del denaro contante, accusato da più fonti di essere possibile veicolo di contagio del coronavirus. Dalle prime notizie di gennaio su quanto succedeva a Wuhan, è trapelato che (forse) anche le banconote venivano messe in quarantena dalle autorità cinesi e, quando la pandemia è arrivata in Europa, si sono subito levate richieste a livello istituzionale, in particolare di alcune banche centrali nordiche, di bloccare la circolazione del contante per tutelare la salute dei cittadini. Richieste alle quali [ha replicato ESTA](#), l'associazione europea dei trasportatori di valori, citando autorevoli pareri come quelli dell'OMS e del Robert Koch Institut di Berlino che sostengono che le banconote non siano più pericolose di oggetti come le carte di credito, le tastiere di POS e bancomat, maniglie e corrimano.

In realtà, anche se non risulta che durante il lockdown alcun governo dell'Eurozona abbia impedito l'uso delle banconote per motivi sanitari, il blocco in casa delle persone e il ricorso massivo agli acquisti online hanno ulteriormente ridotto il suo uso nei paesi già abituati alla moneta elettronica. Negli altri, in particolare l'Italia, lo hanno circoscritto alle fasce di popolazione più anziane o prive di conto corrente.

Si deve comunque ricordare che nel nostro paese la questione sanitaria si è sovrapposta a quelle annose sulla lotta all'evasione fiscale, al riciclaggio ed all'economia sommersa al centro di un dibattito politico stantio e spesso ipocrita, che ha finora generato provvedimenti da parte dei vari governi quanto meno contraddittori.

Adesso il governo Conte ha reintrodotta [il limite delle operazioni a 2.000 euro](#) dal 1° luglio, che passerà a 1.000 euro da gennaio 2022, un provvedimento che potrebbe chiudere la

querelle sull'utilizzo legittimo del contante ma che, naturalmente, scontenta “a prescindere” tanto i partiti favorevoli quanto quelli contrari al suo utilizzo.

Rimane sullo sfondo l'interrogativo sulla funzione attribuibile nell'era digitale a banconote e monete metalliche in quanto espressioni materiali di un valore economico. Sono almeno due gli aspetti da analizzare con un approccio, ci sia consentito, che deve superare tanto le implicazioni fiscali e legali che quelle di tutela di interessi che, per quanto legittimi, sono di parte. Il primo aspetto, molto pratico, è quello del contante come **fattore di resilienza individuale e di sistema**.

Ben prima della pandemia, in tutto il mondo innumerevoli situazioni di blackout elettrici e informatici per cause naturali o azioni dolose avevano dimostrato l'utilità di avere una scorta di denaro contante per acquistare beni di prima necessità, senza che il suo possesso e il suo impiego comportino intenzioni di frode fiscale, corruzione, usura, riciclaggio o altro.

Il secondo aspetto è quello del denaro contante come **fattore di democrazia e di sicurezza**. La Svezia, uno dei paesi con il tasso di pagamenti digitali più elevati al mondo, nel gennaio di quest'anno [aveva imposto alle banche di rifornire e ricevere contanti](#) mentre i dubbi sulle garanzie di tutela dei dati personali dei pagamenti elettronici sono sempre più diffusi, provocati sia dalla proliferazione dei reati informatici che dagli interrogativi sulla “onestà intellettuale” dei gestori dei dati, siano essi soggetti pubblici che privati.

Ospitiamo volentieri sulle pagine che seguono una “Lettera al Direttore” su questi argomenti, ricevuta da Rodolfo Di Martino, designer ed esperto di comunicazione che ben conosce il mondo della sicurezza.

## CONTANTE SCUSE?

Lettera al Direttore di Rodolfo Di Martino

Gentile Direttore, caro Raffaello, nella mia attività professionale mi sono occupato del design di prodotto e dell'identità complessiva e della comunicazione di un certo numero d'impresie operanti nel settore della sicurezza. Nel riflettere sulle numerose quotidiane prese di posizione capziose di giornali e tv contro l'uso del contante, argomento già più volte trattato dai tuoi redattori con imparzialità, ho pensato di condividere con te qualche riflessione fuori da ogni interesse di parte, da cittadino.



Sino ai primi anni settanta del secolo scorso i dipendenti d'azienda ricevevano a fine mese la busta paga al cui interno era inserito l'esatto importo mensile in contanti, monetine comprese. Pochi eravamo titolari di conto corrente, al massimo si aveva in famiglia il libretto di risparmio.

Il paventato pericolo di rapine da parte delle BR, gli scioperi e le manifestazioni furono un ottimo pretesto per consegnare nella busta il solo cedolino ed accreditare sul conto corrente appena aperto, lo stipendio. Nel giro di pochi mesi, dalla Fiat alla piccola impresa familiare della mia Torino e d'Italia in generale, questo divenne norma. Iniziammo così a prendere familiarità con gli sportelli bancari e con gli assegni. Poi arrivarono i bancomat che chiudevano alle otto di sera e, infine, le carte di credito con i numeri in rilievo da passare nella macchinetta avanti-indrè per la ricevuta in carta copiativa. Tutti strumenti, per me spirito sperimentatore, subito adottati. Ci sentivamo arrivati, anche noi più o meno proletari finalmente benestanti. Questa transizione però costituì principalmente una grande opportunità per le banche, che si ritrovarono un'enorme quantità di denaro che prima transitava dalle loro casse solo in uscita.

Mi pare che un meccanismo analogo e gli stessi interessi, grazie alla pandemia, stiano spingendo alla riduzione drastica dell'uso del contante a favore delle carte di debito e di credito, strumenti qualificativi anch'essi da ostentare nel portatessere a soffietto.

Come ha confermato più volte l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il contante non ha maggiori problematiche delle carte nel diffondere eventualmente il virus. Il sistema che spinge alla riduzione o alla sostituzione totale del contante ha però di certo l'obiettivo di rendere costitutivo il terzo incomodo, la presenza non richiesta che trae guadagno su ogni transazione, ogni volta che paghiamo un caffè o facciamo rifornimento, che si siede non invitato al nostro tavolo al ristorante, pretendendo una piccola percentuale dal commensale e dal ristoratore, senza peraltro fare niente, grazie a una intermediazione non richiesta e non necessaria.

Inoltre, mentre con il contante sappiamo sempre quanto abbiamo in tasca, con la moneta elettronica facile abbiamo un flusso continuo di spesa molto meno controllabile, alé!, e di cui prendiamo coscienza, con amare sorprese, solo con l'estratto conto il mese successivo, se va bene.

La medicina ci dice che fra gli oggetti più sporchi, ricoperti di batteri e virus, ci sono i maniglioni, le maniglie e le pulsantiere. Un cellulare medio contiene diciotto volte più batteri di un bagno pubblico: sì, lo stesso telefono che teniamo vicino alla bocca e diamo ai nostri figli per giocare! Per ragioni profilattiche sarebbe il caso, dunque, di ricorrere ai segnali di fumo, di sostituire le porte a battente con quelli a scorrimento e ad apertura automatica, di eliminare i pulsanti negli ascensori o gli ascensori stessi, di togliere le cassette di scarico dai bagni pubblici, per simili ragioni abbattere gli autogrill, demolire i palazzi per uffici pieni di porte e ascensori a contatto di centinaia di mani infette, per non dire dei mezzi di trasporto pubblico, da far deragliare.



Certo, la pandemia in corso può e deve essere uno stimolo per un serio ripensamento delle procedure e per una corretta innovazione, sempre maledettamente scarsa. Ma proprio di questo si tratta: innovare realmente invece di fare cogliere l'opportunità del momento ai soliti con le mani in pasta, senza migliorare di fatto lo stato delle cose.

Questo per dire, da designer visionario e da comunicatore, che esistono notevoli spazi d'innovazione se solo si fosse in grado di riconoscerli, invece di ricorrere a proibizioni che fanno un baffo alle vere grandi criminalità finanziarie organizzate di cui in nostro Paese è leader.

Anche il contante è perfettamente tracciabile, se solo lo si vuole e utilizzando gli apparati e gli strumenti esistenti che lo consentono. Mentre si ci scaglia contro il barista per la presunta mancata emissione dello scontrino da un euro, i paradisi fiscali presenti anche nella vecchia Europa, il giro di fatture false di società matrioska con sedi internazionali (ricordo che, quando era ministro, Tremonti affermò che non si poteva punire il falso in bilancio perché il Vero in Bilancio non esiste), le diverse decine di criptovalute e tanti altri utili trucchi senza controllo, continueranno a togliere alle casse dello Stato ben più dei centodieci miliardi annui stimati, ma non certo per colpa del contante. Questo per cercare di ristabilire un minimo d'equilibrio.

Grazie per il piacere dell'incontro, molti cordiali saluti e salute

Rodolfo Di Martino



## Safestore Auto

il Sistema di  
Cassette di Sicurezza  
self-service

### ideale

efficiente, remunerativo,  
innovativo

### perfetto

curato in ogni dettaglio,  
accessibile anche  
da disabili

### gradito

personalizzabile,  
discreto e sempre  
disponibile, anche oltre  
gli orari di apertura

### ...e il Servizio?

rapido, affidabile,  
attuabile anche  
da remoto.

**GUNNEBO**  
For a safer world®  
**Lips Vago**

# Safestore Auto

[www.gunnebo.it](http://www.gunnebo.it)  
[www.cassefortilipsvago.it](http://www.cassefortilipsvago.it)

# Criticità nel “Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid-19 negli ambienti di lavoro” del 24/04/2020

avv. Maria Cupolo – Consulente, esperto Privacy & Data Privacy Officer  
ing. Ugo Gecchelin – Ingegnere, Innovation Manager, esperto di sicurezza, UNI CT 519/526

## Sommario

1	Prosecuzione delle attività lavorative .....	11
2	Sicurezza degli ambienti di lavoro.....	12
2.1	Campo di applicazione .....	12
2.2	Distanza interpersonale di sicurezza.....	12
2.3	Modalità di informazione.....	12
2.4	Misurazione della temperatura.....	12
2.5	Ambito delle pulizie e sanificazioni .....	13
2.6	Trattamento dei rifiuti .....	13
2.7	DPI (non solo mascherine) .....	13
2.8	Gestione sintomatici .....	13
2.9	Situazioni di fragilità.....	13
2.10	Comitato per l'applicazione e la verifica del protocollo .....	13
2.11	Documentazione a supporto.....	13
3	Trattamento dei dati .....	13
3.1	Cosa fare?.....	14
3.2	La tecnologia .....	14



## Premessa

Lo scorso 14 marzo, su invito del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministro dell'Economia, del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministro dello Sviluppo Economico e del Ministro della Salute, è stato promosso un incontro tra le parti sociali finalizzato all'intesa tra organizzazioni datoriali e sindacali che ha portato alla sottoscrizione del “Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro”. [\(leggi\)](#)

È recente la nuova versione del Protocollo datata 24 aprile che aggiorna il precedente del 14 marzo, modificandone alcune parti. [\(leggi\)](#)

Di seguito ci si riferirà a quello del 14/03 come “Protocollo originale” e a quello del 24/04 come “Protocollo aggiornato”, mentre per “Protocolli” si intenderanno entrambe le versioni.

Per le imprese le cui attività non sono sospese, l'applicazione del Protocollo originale è stata espressamente richiamata all'art. 1 comma 3 del DPCM del 22/03/2020, mentre per il Protocollo Aggiornato l'applicazione è richiamata all'art. 2 comma 6 del DPCM del 26/04/2020.

## Finalità

Questo articolo vuole affrontare alcune criticità rilevate dei Protocolli, in relazione alle evoluzioni dell'emergenza e delle evidenze riscontrate nelle attività oggetto dei Protocolli stessi, confidando che queste criticità possano essere risolte a breve in successive versioni.

Le criticità qui presentate sono suddivise in due ambiti: quello della sicurezza degli ambienti di lavoro e della interferenza tra le persone (non solo i dipendenti) e quello del trattamento di dati connesso alle procedure da adottare per il rischio COVID-19.

## Definizioni

Una prima criticità si riferisce all'imprecisione, già presente nel titolo di entrambi i Protocolli, fra la fonte del contagio e la conseguenza dello stesso. Infatti entrambi hanno come definizione: “Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro”, mentre è ormai risaputo che il virus (impropriamente “Coronavirus”) è la **SARS-Cov-2**, mentre **COVID-19** è la malattia provocata dal virus<sup>1</sup>.

## 1 Prosecuzione delle attività lavorative

Le criticità che stiamo considerando portano a credere che siano possibili soluzioni alternative altrettanto valide ed anzi probabilmente più a favore della lotta al contagio, senza peraltro penalizzare da un lato i prestatori d'opera e, dall'altro, le attività imprenditoriali. Risulta pertanto poco opportuna l'affermazione in premessa del Protocollo aggiornato: “La mancata attuazione del Protocollo che non assicuri adeguati livelli di protezione determina la sospensione dell'attività fino al ripristino delle condizioni di sicurezza”.

<sup>1</sup> Vedasi a questo proposito l'apposita pagina sul sito web del Ministero della Salute, a questo [link](#)

## 2 Sicurezza degli ambienti di lavoro

### 2.1 Campo di applicazione

Si riscontra innanzitutto il campo di applicazione troppo ristretto dei protocolli, in quanto rivolto alle sole attività manifatturiere. È pertanto necessario estenderne l'obbligo agli altri settori, ferma restando l'esclusione delle attività appartenenti al comparto sanitario, che ha già prescrizioni specifiche dettate da altre organizzazioni, anche a livello internazionale.

È quindi indispensabile aggiornare i Protocolli con le attività del settore commercio, di quelle dei servizi e di quelle dei trasporti e della logistica. In quest'ultimo caso, è possibile fare riferimento alle linee guida emesse dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in data 20/03/2020, proprio a seguito del Protocollo originale.



### 2.2 Distanza interpersonale di sicurezza

Un altro punto di criticità è quello della distanza interpersonale di "sicurezza", che viene indicata in 1 metro. Si ricorda che l'OMS parla di "2 yards", quindi 1,8 metri. Il Ministero della Salute indica peraltro 2 metri nella definizione di "contatto stretto", come da Circ. Min. Salute del 27-02-2020. Uno studio del MIT evidenzia che le goccioline (droplet) emesse con un colpo di tosse o uno starnuto possono "viaggiare" nell'aria per quasi due metri. D'altronde, basta pensare al raggio descritto dall'apertura delle braccia di ogni persona in riferimento alle altre persone accanto, per rendersi conto che 1 metro non è una distanza di sicurezza, dal momento che anche le mani possono trasmettere il contagio dopo avere toccato superfici contaminate.

### 2.3 Modalità di informazione

Altro aspetto importante da prendere in considerazione è quello delle modalità di informazione dei lavoratori in merito alle procedure operative che traducono in concreto i Protocolli. Tale necessità è ancora più sentita, visto che nel Protocollo aggiornato si fa riferimento all'obbligo per le aziende di una non meglio precisata "informazione adeguata sulla base delle mansioni e dei contesti lavorativi, con particolare riferimento al complesso delle misure adottate", che può significare tutto...e niente!

Stante l'impossibilità di una classica formazione frontale e non essendo sempre possibile utilizzare le piattaforme apposite di call conference, è necessario definire il criterio minimo che riesca a raggiungere il lavoratore ovunque si trovi e permetta all'impresa di poter dimostrare sia le attività messe in campo che l'invio preventivo delle procedure predisposte per i lavoratori, prima del loro ingresso o rientro nei luoghi di lavoro.

A supporto di questo, è possibile citare quanto inserito nell'accordo FCA ed organizzazioni sindacali del 9/04/2020, dove si prevede l'invio della documentazione anche attraverso i canali WhatsApp ed email, oltre a renderla disponibile presso il posto di lavoro, modalità poi riprese anche da altre intese di associazioni.

### 2.4 Misurazione della temperatura

Nei Protocolli la misurazione della temperatura per i soggetti che accedono ai luoghi di lavoro è definita come una "possibilità". Di certo, questa attività, sempre più presente nelle procedure predisposte dalle aziende (anche in quelle di FCA), è da una parte una tutela del lavoratore, che può avere la sicurezza di non avere attorno persone ammalate; dall'altra del datore di lavoro che mette in campo un'ulteriore misura di controllo a contrasto del contagio.

Il trattamento dei dati (anche sensibili) dovrà essere effettuato in conformità con le regole attuali (vd. paragrafo 3).

### 2.5 Ambito delle pulizie e sanificazioni

In questa sede si vuole rimarcare la necessità di allargare l'ambito delle pulizie e delle sanificazioni (già previsto nei Protocolli per i locali di lavoro, gli ambienti, le aree comuni, le tastiere, i mouse, ecc.) anche alle macchine ed ai mezzi (si pensi ad un carrello elevatore, ad esempio) destinati ad uso in diversi turni di lavoro successivi o all'impiego promiscuo. Per queste attrezzature di lavoro dovrebbe essere prevista l'igienizzazione ad ogni cambio turno o ad ogni cambio di utilizzatore.

### 2.6 Trattamento dei rifiuti

Sia nei locali servizi, sia in quelli destinati alla svestizione o all'alienazione dai DPI, dovrebbero essere indicate le modalità di smaltimento e raccolta dei rifiuti, potenzialmente fonte di contagio (si pensi alle salviette in carta per l'asciugatura delle mani o ai fazzoletti).

### 2.7 DPI (non solo mascherine)

Qualora il lavoro imponga di operare a distanza interpersonale minore della "distanza minima" (vd. punto 2.2) e non siano possibili altre soluzioni organizzative, deve essere disposto l'obbligo di uso di dispositivi di protezione (mascherine, guanti, occhiali, tute, cuffie, camici, ecc.) marcati CE in conformità alle disposizioni delle autorità scientifiche e sanitarie, tenendo conto ovviamente anche delle attività di validazione straordinarie e in deroga svolte nel contempo da INAIL. Ovviamente, si potrebbe anche precisare la necessità di dare opportune istruzioni ai lavoratori per l'uso corretto degli stessi DPI.

### 2.8 Gestione sintomatici

Dovrebbe essere redatta una procedura per la gestione di una persona sintomatica in azienda destinata ai preposti ed agli addetti al primo soccorso. Devono essere resi disponibili idonei dispositivi di protezione individuale destinati alle persone che la soccorrono, ovviamente nel rispetto delle regole per il trattamento dei dati (vd. paragrafo 3).

### 2.9 Situazioni di fragilità

Potrebbe essere opportuno includere nella categoria dei "soggetti fragili" anche le lavoratrici gestanti, che, pertanto, potrebbero fruire della sospensione dal lavoro, come previsto dalle norme di legge vigenti (D.Lgs. 151/2001 e D.Lgs. 81/2008), sempre nel rispetto della privacy (vd. paragrafo 3).

### 2.10 Comitato per l'applicazione e la verifica del protocollo

Si ritiene importante che il Comitato previsto nel Protocollo consideri la partecipazione del RSPP (Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione) e del Medico Competente.

### 2.11 Documentazione a supporto

Ferma restando l'ovvia possibilità che ogni impresa possa "fare di più", potrebbe essere opportuno specificare quanto indicato dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro (Nota del 13/03/2020) al riguardo della non obbligatorietà di variare il documento di valutazione dei rischi (DVR), a favore dell'implementazione di un più snello ed organico piano di intervento o di specifiche procedure. Questa documentazione dovrà indicare chiaramente le modalità di intervento per l'attuazione delle misure di prevenzione, basate sul contesto aziendale, sul profilo dei lavoratori e dei soggetti a questi equiparati.

## 3 Trattamento dei dati

Dal Protocollo emerge come il modello organizzativo e di gestione, che deve necessariamente essere implementato alla luce delle osservazioni sopra richiamate, non può in alcun modo prescindere dall'importanza del trattamento dei dati necessari ai fini della tutela e della sicurezza dei luoghi di lavoro e dei soggetti coinvolti, sia che si tratti del personale dipendente, collaboratori ecc., sia che si tratti del personale esterno come consulenti, fornitori, appaltatori di servizi, ecc.

I dati di cui si discute e che riguardano anche “dati particolari” (ex dati sensibili) come la misurazione dei parametri corporei (temperatura superiore a 37,5°C), debbono e possono essere raccolti ovviamente rispettando le norme vigenti in materia di protezione, trattamento e circolazione dei dati personali (REG. 2016/679/UE) e ciò in un’ottica non di contrapposizione con la salute e le finalità da perseguire ma in un’ottica di bilanciamento, con attenzione agli adempimenti richiesti a tutela non solo dei diritti e delle libertà dei soggetti coinvolti, ma anche del datore di lavoro che avrà agito conformemente a quanto richiesto.

### 3.1 Cosa fare?

La rilevazione delle informazioni necessarie per attivare il monitoraggio e l’attività di controllo richiesta ai fini della prevenzione, contrasto e contenimento del SARS-Cov-2 - si tratti di autocertificazione per acquisire informazioni inerenti la provenienza eventuale da zone a rischio o il contatto con persone risultate positive negli ultimi 14 giorni, o si tratti di rilevare la temperatura corporea - deve sempre essere accompagnato da un’informativa che spieghi quali sono le modalità di trattamento, le finalità che consentono al datore di lavoro di poter procedere alla raccolta dei dati necessari, e che spieghino come, da chi, per quanto tempo verranno conservati i dati (potrebbero non essere registrati, ad esempio), nonché quali diritti è possibile esercitare. Il tutto è necessario per fornire adeguate misure e garanzie anche contro rischi disciplinari e discriminatori.

È importante sottolineare, come pure osservato nello stesso Protocollo, che la finalità da perseguire è quella della “prevenzione dal contagio da COVID-19” e che, come base giuridica, non è necessario il ricorso al consenso (da richiedere solo in casi di trattamenti ulteriori, ma non di quelli sottesi alle attività richieste ai fini del Protocollo), bensì occorre far riferimento ai provvedimenti in essere ed all’implementazione dei protocolli di sicurezza anti-contagio.

Resta inteso, infatti, che il trattamento deve sempre essere improntato ai principi di pertinenza, proporzionalità, liceità e necessità, minimizzando la raccolta il più possibile.

Il Titolare del trattamento dovrà attenersi all’acquisizione dei soli dati atti a dimostrare di aver agito osservando i provvedimenti in vigore, ovvero il Protocollo di cui si discute e, di conseguenza, tutte le normative connesse a dette previsioni (pensiamo alla disciplina inerente la sorveglianza sanitaria, la privacy e la protezione dei dati, ecc.).

La revisione operata nel Protocollo aggiornato, se da un lato riprende e riporta quanto appena descritto per il trattamento dei dati, ancora una volta non sottolinea come debba essere improntata la gestione corretta degli stessi e se gli adempimenti richiesti siano necessari anche per tutto quanto concerne, ad esempio, la gestione dei sintomatici (*con chi condivido i dati? come li tratto? come li registro?*) o la gestione delle situazioni di “fragilità”. Una gestione che porta inevitabilmente a dover richiamare l’attenzione delle figure interne all’azienda, ognuna per la propria funzione, a coadiuvare il Titolare del trattamento, insieme al DPO se nominato, a dover definire procedure precise su chi fa cosa, a dover interagire con le figure preposte alla sorveglianza sanitaria e alla sicurezza.

Le modalità operative devono essere effettive ed efficaci.

### 3.2 La tecnologia

Anche questa avrà un ruolo importante poiché dovrà essere per le aziende una risorsa per creare automatismi che diano supporto al modello organizzativo presidiando le attività, la raccolta dei dati necessari (ad esempio la misurazione dei parametri corporei), la sicurezza dei soggetti coinvolti, il controllo sulle misure di prevenzione attuate o anche da migliorare (si pensi all’attività di verifica per l’obbligo di indossare i dispositivi di sicurezza, o la necessità di scongiurare gli assembramenti), la sicurezza sotto l’aspetto dell’integrazione anche dei sistemi e delle infrastrutture. Il tutto considerando l’applicazione negli ambiti che potranno definirsi più critici (pensiamo alla



filiera alimentare, alla logistica, al mondo dei trasporti, ecc.) o meno critici ma non certo meno importanti anche e soprattutto in considerazione delle realtà produttive, industriali e del mondo dei servizi che caratterizzano il nostro sistema economico.

Le aziende, in assenza di specificazioni in merito, dovranno ponderare e comprendere quali siano le misure e le soluzioni tecnologiche che meglio si adattano alle finalità indicate dal protocollo e dalle ulteriori previsioni.

Sarebbe pertanto auspicabile una maggiore coerenza tra quanto individuato e i modelli organizzativi distinti per tipologia di attività, anche valutando in concreto i rischi di controlli da parte delle Autorità ex post.

In questa fase ed in assenza di linee guida ulteriori sul modello da attuare e delle deroghe rispetto, ad esempio, agli obblighi inerenti il controllo a distanza dei lavoratori (art. 4 Statuto dei Lavoratori, L. 300/1970) occorre definire procedure, supporti documentali e ogni altra scelta o strategia nell’ottica di dar seguito agli obblighi imposti e di attuare ogni utile forma di tutela.

Insomma, le scelte anche per l’impiego delle soluzioni tecnologiche dovranno essere correttamente bilanciate e giustificate sulla base di valutazioni che tengano conto del contesto, dell’attività, delle garanzie da attuare e dei rischi da mitigare.

Il Protocollo aggiornato dovrà essere ancora rivisto, considerata anche la continua mutevole situazione. Pensiamo, ad esempio, alla collaborazione già richiesta in questa versione, nel caso in cui per prevenire l’attivazione di focolai epidemici, l’autorità sanitaria competente disponga nelle aree maggiormente a rischio misure aggiuntive specifiche come l’esecuzione del tampone per i lavoratori.

Ma pensiamo anche ai test sierologici e all’utilizzo delle App di tracciamento, che potranno e dovranno certamente entrare nei modelli organizzativi per consentire una fase di convivenza con il virus e un’efficiente e sicura ripresa delle attività.



**NUOVO!**



LA PRIMA LINEA DI DIFESA  
DEL TUO SISTEMA DI SICUREZZA!

## Sensore a Tenda da Esterno DT Radio

RISCO è lieta di presentarvi l'atteso Sensore a Tenda da Esterno Radio, progettato per offrire le migliori prestazioni nella rilevazione, un'installazione facile e veloce e un'altezza di montaggio flessibile.

- ➔ Tecnologia DT in Banda K, per prestazioni di rilevazione senza paragoni.
- ➔ Antimascheramento ad Infrarossi Attivi, per una protezione avanzata contro ogni tentativo di bloccare le capacità di rilevazione.
- ➔ Completamente integrato con tutte le attuali centrali RISCO, per una gestione ottimale dello stato di funzionamento oltre che la Diagnostica.
- ➔ Configurazione e Diagnostica da Remoto, per una manutenzione rapida ed efficiente.



riscogroup.it

**RISCO**  
GROUP

Per maggiori  
informazioni



 Hanwha Techwin



**WISENET**

## CONTROLLA OGNI PARTICOLARE

Scopri, controlla ed analizza  
ogni piccolo dettaglio.

Immagini di aree molto ampie con analisi Deep Learning e densità di pixel sufficiente da consentire il controllo del singolo particolare senza perdere il quadro completo

Telecamera Wisenet 8K TNB-9000: un altro traguardo superato da Hanwha Techwin

[www.hanwha-security.eu/it](http://www.hanwha-security.eu/it)



**8K**  
INDUSTRY  
FIRST

# Diario di un security manager della Grande Distribuzione al tempo dell'emergenza sanitaria

intervista a Daniele Colantonio, Security Manager di PENNY Market Italia (\*)

## La pandemia da COVID-19 ha visto i supermercati "presi d'assalto" durante i primi giorni dell'emergenza. Come avete affrontato tale situazione?

La Grande Distribuzione ha avuto, ed ha tutt'ora, un ruolo di assoluta importanza in questa situazione emergenziale. Tutti impegnati sul fronte comune per garantire l'approvvigionamento di beni di prima necessità all'intera popolazione. PENNY Market è stata dai primi giorni dell'emergenza in prima linea, così come tutti gli altri gruppi della GDO. La dichiarazione della "zona rossa" del lodigiano il 22 febbraio ci ha visti impegnati a gestire l'operatività del nostro punto vendita di Casalpusterlengo.

Una situazione surreale, mai immaginata, con folle di clienti fuori dai punti vendita ancor prima dell'apertura degli stessi, gestita da subito assicurando un adeguato presidio all'ingresso per l'intero orario di apertura al pubblico, a volte supportato da ulteriori risorse.

Quella "zona rossa" fortunatamente ora è un ricordo ma non nascondo che è stata una dura prova. Prova ormai superata con successo, sempre coniugando ad un rifornimento costante e completo dei punti vendita un efficace livello di sicurezza, sia per i clienti che per il personale impiegato.

Il contatto costante e diretto con le Forze dell'Ordine sul territorio ha garantito al personale esterno, autotrasportatori inclusi, di superare la "linea di confine", dato che la zona rossa del lodigiano era transitabile esclusivamente con documentazione vidimata dalla Prefettura competente.

## Oggi assistiamo, nei supermercati in particolar modo, ad una nuova modalità di "fare la spesa".

Tutti abbiamo a mente le immagini, tratte dai numerosi



reportage, di lunghe file all'esterno dei negozi, diventate oggi momenti di pura ordinarietà.

Una modalità operativa straordinaria, nata all'improvviso per disciplinare gli accessi evitando resse animate dall'emotività del momento, che adesso è diventata routine, mitigando il rischio di contagio a tutela del personale dipendente e della clientela.

Il ricorso a società di sicurezza, che abitualmente forniscono supporto per prevenire il fenomeno del taccheggio, oggi si è evoluto in un supporto costante nel contingentamento degli accessi.

Proprio sull'argomento, tengo a precisare che, tenuto conto dell'aumento consistente della richiesta di risorse da destinare a tali attività in fase di emergenza sanitaria, resta sempre importante il supporto di società specializzate che possano garantire i necessari standard qualitativi.



## A proposito di logistica, quindi più largamente di supply chain, quanto è importante la sinergia tra security e logistica stessa?

È tipicamente nelle situazioni di emergenza che si dà dimostrazione delle sinergie tra le varie funzioni aziendali: trovare rapidamente risposte a mutate condizioni ambientali è possibile solo se tale modello di confronto è già consolidato nella normalità della gestione.

Logistica e Security sono tra le funzioni di supporto al core-business per definizione più operative, proprio perché impegnate ogni giorno sul territorio per garantire rispettivamente l'approvvigionamento e la sicurezza dei punti vendita. Tale condizione viene quotidianamente raggiunta solo se i centri distributivi mantengono la piena operatività anche nei momenti critici, gestendo "picchi" nei volumi di lavoro caratteristici di questa emergenza.

Presso alcuni centri distributivi, la security è stata implementata al fine di supportare la continuità operativa nel pieno rispetto delle prescrizioni adottate, anche con operatori che, a volte, hanno monitorato il mantenimento della distanza minima di sicurezza tra gli autotrasportatori e vigilato che non si creassero assembramenti di personale impegnato in prestazioni lavorative.

Sebbene i punti vendita siano considerati obiettivi sensibili proprio in virtù dell'essere luoghi aperti al pubblico, nel settore della grande distribuzione non possiamo trascurare i centri distributivi, piattaforme dove ogni tipo di merce transita, viene stoccata e successivamente movimentata per partire in consegna. E sicuramente la supply chain necessita di un approccio integrato alla security aziendale.

## Una indotta situazione di indigenza può far incrementare un aumento di furti e taccheggi, riconducibili all'emergenza in atto?

Il fenomeno del taccheggio nelle sue varie declinazioni è

pressoché inalterato nella sua frequenza, restando purtroppo un problema che affligge il nostro business. Infatti, oltre al taccheggio dovuto al cosiddetto "stato di necessità" (fattispecie ormai irrisoria nella nostra casistica e dai valori economici relativamente bassi), si è ormai affermato in termini preponderanti il furto sistematico ed organizzato di determinate tipologie di prodotti, al preciso scopo di rivendita per trarne un profitto di natura economica.

Occhi sempre ben aperti, dunque, nei confronti dei malfattori, senza però dimenticare chi è in difficoltà. La direzione generale, infatti, ha subito aperto le porte all'iniziativa #SPESASOSPESA, con l'intento di collaborare con le iniziative dei comuni a sostegno delle famiglie in difficoltà, predisponendo nei negozi un'area dedicata e sensibilizzando i clienti a "comprare poco di più, per dare tanto di più".

## Alla luce della sua personale esperienza quanto si sente di aver contribuito in qualità di security manager alla gestione della crisi?

Credo fermamente che un lavoro proficuo della security passi necessariamente dall'integrazione con le altre funzioni aziendali: solo attraverso tale approccio si potrà costantemente apportare valore aggiunto nei vari processi, anticipando il concretizzarsi dei rischi e cogliendo l'opportunità, qualora possibile, di migliorarne i meccanismi. Questo vale anche per tutti i professionisti della security, di qualsiasi ordine e rango, il cui spirito aggregativo trova sempre più conferme in importanti realtà associative come AIPSA, principale punto di riferimento per l'intero comparto della Security, e il Laboratorio per la Sicurezza, orientato in modo specifico alle realtà del Retail e della Grande Distribuzione.

Oggi più che mai il professionista della security deve innanzitutto "fare squadra", dentro e fuori l'azienda!

(\*) PENNY Market è il canale discount del gruppo REWE presente in cinque paesi Europei, in Italia da 26 anni, con 386 punti vendita, 7 centri di distribuzione logistica e quasi 4.000 dipendenti.

# COVID-19, gli effetti della crisi per la security della Supply Chain

intervista a Franco Fantozzi, Senior Security Consultant e Privacy Expert - Professore Associato all'Università Cattolica S.Cuore, Milano

## È possibile tracciare un primo bilancio sugli effetti della crisi sulla security della supply chain in generale?

Sicuramente, tra i settori più colpiti dal COVID-19 dobbiamo annoverare la supply chain. La pandemia ha infatti costretto aziende ed interi settori industriali a rimodulare e trasformare il proprio modello di supply chain. Secondo un'indagine condotta tra le aziende inserite nel "Fortune 1000", è emerso che il 94% ha registrato interruzioni nel processo di supply chain, il 75% ha avuto impatto negativo o fortemente negativo sul business, il 55% ha previsto o prevede un notevole calo nelle vendite. Tale impatto è stato ancora più devastante per le PMI, all'interno delle quali i principi di security, risk management e business continuity non erano ancora stati adeguatamente assimilati.

La necessità di rimodulare il processo di ritiro diretto delle materie prime dai fornitori e l'introduzione di modalità di trasporto alternative per la consegna ai clienti, oltre all'aumento dei controlli alle frontiere, hanno imposto modifiche degli standard che, a volte, sono avvenute a discapito della security.

I dati raccolti dal sistema di intelligence di TAPA, l'associazione di protezione degli asset trasportati, evidenzia come nel 2019 e nei primi mesi del 2020 si sia registrato in Europa un aumento del 114% degli assalti lungo il trasporto e a magazzini, per un totale di oltre 8500 crimini.

## In questa fase, a quali obiettivi ha mirato e sta mirando con maggior insistenza la criminalità predatoria?

La criminalità organizzata che opera nel campo del "carga



crime" e della logistica ha orientato i propri attacchi al settore del lusso, del farmaceutico e dell'elettronica, portando a compimento 1485 furti negli ultimi sei mesi del 2019 dei quali ben 807 avvenuti in aree di parcheggio non sicure.

## Si possono rilevare "interessi" diversi tra criminalità organizzata e microcriminalità e nelle diverse aree geografiche?

La criminalità organizzata agisce prevalentemente in Lombardia, Lazio, Puglia e Campania per la presenza dei maggiori hub logistici e per motivi di influenza criminale, prediligendo obiettivi "paganti" per interessi di carattere illecito, quali il trasporto valori, i beni di largo consumo, il tabacco e i farmaci.

La microcriminalità, che opera maggiormente avendo come obiettivo il retail mediante taccheggio e furti con scasso, è presente in maniera diffusa in tutte le aree geografiche e si avvale dell'assenza parziale o totale di sistemi di prevenzione e di efficienti contromisure di security.

## L'anello dell'ultimo miglio è esposto a minacce di diverso genere, fra le quali le infiltrazioni di origine mafiosa.

L'interesse della criminalità mafiosa in questo ambito è crescente, visto l'aumento dell'e-commerce. Il cosiddetto "last mile" rappresenta un serio problema per la security, perché in esso si registra un costante aumento del numero di reati e di "ammanchi" che spesso celano sottrazioni e veri e propri furti. Con 853 episodi criminosi sul totale di 1485 (57,4%) è facile intuire quanto questo settore sia "appetibile".

## Gli aspetti medico/sanitari della crisi hanno ricordato l'importanza dell'intera filiera farmaceutica anche sul piano strategico della sicurezza del Sistema Paese.

## Come si possono difendere le eccellenze italiane dalle possibili scalate ostili da parte di gruppi stranieri?

La filiera farmaceutica rappresenta un settore strategico e vitale per il nostro Paese. Le Autorità devono pensare di proteggerla ricorrendo anche allo strumento del "golden power" per evitare possibili scalate ostili.

Appare però altrettanto importante che anche le aziende italiane, al pari di quelle straniere, diano una sempre crescente diffusione ai principi di risk management e business continuity. Anche per questo settore vale la considerazione che la gestione dei rischi di security connessi alla supply chain e alla logistica debbano basarsi su un'articolata analisi e gestione del rischio e, in questo senso, il ruolo del security manager o del consulente di security si rivela fondamentale.



trova il tuo installatore  
**certificato**

[www.securindex.com/installatori](http://www.securindex.com/installatori)

# RESTART ITALIA, la soluzione integrata di Vigilanza Group per il controllo degli accessi dopo il lockdown

intervista a Lucio Piccinini, Key Account Manager Vigilanza Group Soc. Coop. a R.L.

## In cosa consiste il Progetto RESTART ITALIA?

RESTART ITALIA è un sistema integrato di sicurezza a 360° basato su una piattaforma digitale proprietaria, per riprendere e gestire le attività lavorative nel modo migliore dopo il blocco causato della pandemia. Gli elementi caratterizzanti sono cinque:

1. **sicurezza in fase di accesso ed interna all'attività lavorativa**
2. **salubrità con sanificazione dei luoghi di lavoro**
3. **servizi di videosorveglianza con sistemi di video analisi**
4. **soluzioni assicurative**
5. **sicurezza delle informazioni.**



Rendere il luogo di lavoro sicuro mitigando il rischio del contagio al suo interno è il nostro obiettivo. Abbiamo ricercato soluzioni orientate alla safety ed alla security aziendale partendo da un'attenta valutazione dei processi lavorativi, con il presupposto che è determinante individuare e gestire persone potenziali fonti di contagio, come clienti, fornitori o dipendenti, prima che accedano all'interno dei punti vendita/luoghi di lavoro.

A tale proposito, risulta centrale nella proposta il **V-PORTAL**, un vero e proprio portale fisico a protezione degli accessi alle attività, in grado di controllare il distanziamento sociale, la temperatura corporea, la presenza dei dispositivi di protezione individuale, oltre a registrare il numero esatto di persone presenti in un sito.

Per maggiore sicurezza, il sistema anti assembramento permette di individuare in modo preciso e tempestivo raggruppamenti all'interno dei luoghi sorvegliati tramite tecnologia RFID.

Per il mantenimento della salubrità degli spazi, la sanificazione periodica gestita da sistemi nebulizzatori in grado di vaporizzare soluzioni sanificanti brevettate è attivabile in piena sicurezza anche ad attività chiusa.

Vengono offerte consulenze specialistiche di partner assicurativi con polizze sanitarie adatte a rispondere alle esigenze sia di piccole realtà che di aziende strutturate.

Completano il progetto prodotti e servizi per la sicurezza delle informazioni validati dalla nostra area IT, per una corretta e sicura gestione dei dati aziendali, sempre più importanti per ogni realtà produttiva.

Il sistema è modulare, dunque scalabile ed adattabile alle specifiche esigenze di ogni cliente.

## Quali categorie di utenti potranno ottenere i maggiori vantaggi?

Il sistema offre vantaggi rilevanti per ogni categoria di utenti: ipermercati e supermercati della GDO, punti vendita di retailer, centri commerciali, depositi della logistica, impianti industriali, banche, infrastrutture del trasporto pubblico e privato (stazioni, aeroporti, porti), alberghi, stabilimenti balneari.

I vantaggi sono molteplici, dalla tracciabilità dei dati su una piattaforma proprietaria certificata all'immediatezza della gestione complessiva delle informazioni secondo accessi protetti e sicuri, contenendo i costi complessivi che l'azienda deve affrontare.

Abbiamo ideato il "servizio di accesso contingentato virtuale" partendo dall'ormai noto servizio di "guardia virtuale" attivo negli istituti di credito. Attraverso il V-Portal vengono ricevuti sulla piattaforma integrata di gestione puntuali alert in caso di:

- **assembramento o mancato distanziamento durante la coda di accesso al punto vendita**
- **rilevazione di temperatura corporea anomala**
- **mancato utilizzo dei dispositivi di protezione,**
- **aggiramento del varco di accesso**



potendo interagire con il pubblico sul posto in tempo reale, attraverso audio bidirezionale e segnali luminosi. Tutto questo genera un doppio vantaggio: permette al committente di risparmiare notevolmente sui costi per attività che oggi devono essere svolte con risorse dedicate; consente al centro operativo di Vigilanza Group di seguire e gestire in modo ottimale diverse situazioni contemporaneamente.

## Con quali modalità lo proponete?

Le consolidate partnership con primari produttori di tecnologia e system integrator facenti parte del network nazionale di Vigilanza Group ci consentono di offrire il prodotto "chiavi in mano" al cliente finale con proposte commerciali personalizzabili in base alle specifiche esigenze.

L'offerta prevede l'erogazione del servizio di telecontrollo delle nostre centrali operative nazionali certificate UNI EN 50518:2014, che gestiscono un network di vigilanza di oltre 150 aziende specializzate e certificate.

Dall'inizio dell'emergenza, Vigilanza Group è in prima linea nell'erogazione dei servizi di contingentamento dell'accesso ai punti vendita con operatori per diverse catene della grande distribuzione. Questa esperienza ci permette di affermare con cognizione di causa che la differenza tra i costi del nuovo "servizio di accesso contingentato virtuale" rispetto al servizio tradizionale, con la presenza di un operatore per ogni punto vendita per il controllo degli accessi, generi risparmi pari al 40/50% già dal primo anno, per attestarsi su livelli di risparmio anche del 90% negli anni successivi.

Stiamo presentando in questi giorni la proposta attraverso la nostra rete vendita ed abbiamo da subito ricevuto riscontri molto positivi dai nostri clienti.

Da sottolineare infine che, grazie all'estrema flessibilità del prodotto e alla vasta gamma di servizi tecnologici di Vigilanza Group, in caso di mutato quadro dispositivo la soluzione hardware potrà essere riconvertita a supporto del sistema di videosorveglianza per la protezione dei beni del cliente, consentendo di usufruire di un servizio di televigilanza in grado di inviare immagini in tempo reale alla centrale operativa in caso di effrazione in corso, per prevenire il compimento di reati.

## Quali sono i supporti offerti per la compliance alle direttive per la sicurezza dei luoghi di lavoro e di alta frequentazione nella Fase 2 e nelle fasi successive?

La piattaforma è il collante di tutta la tecnologia installata in campo, accentra e registra le informazioni ed è accessibile sia dalla centrale operativa sia dal cliente che potrà dunque avere evidenza oggettiva e documentata dell'attuazione delle misure finalizzate a minimizzare il rischio contagio nell'ambito della sua attività.

La piattaforma permette di integrare anche i sistemi operativi di dispositivi già installati, storicizza tutte le azioni anche legate alla sanificazione e, soprattutto, racchiude tutte le informazioni in un unico spazio certificato e garantito.



Contatti:  
Vigilanza Group  
Tel. +39 030 3537500  
www.vigilanzagroup.it

# Logistica: spunti su filiere e flussi in convivenza con la pandemia COVID-19

di Pietro Pedone, CSCMP Italy Roundtable Council of Supply Chain Management Professionals - [www.cscmp.org](http://www.cscmp.org)

Si deve ripartire e non si può aspettare che la COVID sia sparita dal pianeta. E allora, come convivere con il virus? Ripartire vuole dire prima di tutto rimettere in moto intere filiere end-to-end (con tutti gli anelli della catena: grandi, medie, piccole imprese, fornitori nazionali e internazionali, distribuzione), limitando i rischi di contagio tra le persone e salvaguardando tutti gli attori: clienti, lavoratori, fornitori. E, in questo processo, il mondo della supply chain è coinvolto in prima istanza. Vediamo come si possono muovere le filiere, a partire da **(1) singoli poli** o nodi componenti, per poi seguire le **(2) filiere composte** dal concatenamento dei poli, e infine l'effetto dell'insieme delle filiere a livello di **(3) sistema Paese**.

## 1. Dentro ogni polo della filiera (intralogistica o micrologistica)

In ogni polo della filiera si dovranno prendere molte precauzioni: sanificare ambienti e asset vari, ridurre gli affollamenti, mantenere le distanze e ridurre le code, contingentare il numero di persone nello stesso ambiente (reparto, negozio, mezzo di trasporto), cadenzare gli accessi (turni, fasce orarie, prenotazione slot). Si ricorrerà a tecnologie di controllo individuale, sia all'aperto (GPS, app) sia in ambienti chiusi (magazzini, cabine di guida, negozi).

Ma vediamo in dettaglio le probabili novità.

### Prenotazione slot

Così come, da sempre, un aereo non decolla se non ha già assicurato lo slot per l'atterraggio, analogamente un trasportatore risparmierà gran parte dei tempi di attesa se prenoterà il suo slot di accesso al magazzino di consegna.

E un consumatore troverà conveniente prenotare, da casa, il proprio slot d'accesso a un negozio o a una banca o un ufficio o locale pubblico: già lo si faceva con il cinema e il ristorante, ora si prenderà l'abitudine di farlo per un numero maggiore di attività, per evitare di formare qualsiasi coda.

### Posizionamento individuale

In un magazzino automatizzato sono ormai comuni svariate tecnologie per il riconoscimento, il posizionamento e la movimentazione di un prodotto o, più in generale, di un asset: tag, RFID (attivi o passivi), triangolazioni Laser, RTLS (real time location system: localizzazione in tempo reale dei prodotti giacenti o in movimentazione), UWB (ultra-wide band per il posizionamento puntuale e il controllo delle distanze e dei rischi di collisione: è tutto un sistema di sensori e attuatori intelligenti).

### Gestione dei flussi di persone

Se in uno stesso locale (magazzino, reparto, negozio), tutti gli individui sono rilevati in digitale, allora si possono gestire e guidare i flussi per ridurre i rischi e anche per ottimizzare percorsi e tempi. In alcuni casi si è pensato di usare logiche di riprogrammazione continua in tempo reale. È la logica dei "robot" che muovono prodotti o porzioni di scaffale: ogni singola missione è decisa in tempo reale e assegnata a quel robot che può eseguirla, in quell'istante, nel modo più efficace. L'effetto d'insieme fa sembrare che ogni robot si muova in modo casuale e disordinato. Analogamente, in un piazzale o in un magazzino ogni missione può essere assegnata, di volta in volta, all'operatore più conveniente: il singolo operatore non esegue più da solo l'intero ordine composto da più

missioni, ma missioni singole, scomposte ed elementari (compresi gli abbassamenti), senza che si riferiscano a uno stesso ordine. Ci pensa il sistema di controllo centrale a ricomporre il totale dell'ordine, come risultante dai singoli movimenti eseguiti da più operatori.

### Trasporto di persone

È un tema molto complesso: l'obbligo di rispettare le distanze impone di ripensare a tutte le regole di prenotazione, di assegnazione dei posti e di condivisione del mezzo di trasporto (aerei, treni, autobus): se prima l'obiettivo era saturare il più possibile il mezzo (load factor), anche trasportando insieme persone appena conosciute (solo come occasionali compagni di viaggio: car sharing), con la Covid cambia tutto. Molti trasporti risulteranno diseconomici per gli obblighi imposti dai decreti, ma i mezzi pubblici dovranno circolare per evitare un ricorso di massa al mezzo privato, non più condivisibile.

Potremo e dovremo geolocalizzare anche le persone, direttamente o indirettamente, individuando la posizione dei mezzi con cui operano (sia in fabbrica sia nella vita privata) per contare gli operatori e i clienti, controllare il rispetto delle distanze, ridurre le code. L'estrema precisione (mm) di un sistema RTLS e l'alta frequenza (UWB) di comunicazione consentono continuità di controllo (sensori) e rapidità d'intervento (attuatori, allarmi, sirene, semafori). Occorrerà una torre di controllo: con un controllore davanti a un monitor, meglio se è una mappa dinamica del locale (che raccogliendo segnali passivi, intervenga per risolvere le situazioni a rischio) oppure con un sistema automatico di allarme o di interventi correttivi.

Memorizzando la storia e le tracce dei movimenti, si possono studiare criticità di percorsi e opportunità di miglioramenti. Certo, sono tutti sistemi che limitano la libertà dell'individuo, ma sono necessari per lavorare con più sicurezza possibile, in attesa del vaccino.

### 2. Lungo la filiera (supply chain)

Possiamo considerare come esempi due filiere tipiche: automotive (che si è dovuta fermare) e food/ beverage (che ha aumentato vendite e produzione in quanto beni primari). L'automotive si definisce filiera componentistica (cioè discreta, discontinua); nel food/beverage si parla di filiera a flusso continuo (anche se qualche suo reparto

lavora per componenti; e anche se la produzione continua vera e propria è piuttosto nel chimico-petroliero, con impianti continui e, quasi sempre, ad alta automazione).



### Automotive / aziende di assemblaggio

La fabbrica finale della filiera produttiva nel settore automotive è principalmente uno stabilimento di assemblaggio: lungo le linee per il montaggio finale si raccolgono tutti i componenti provenienti dai fornitori diretti, che a loro volta hanno ricevuto materiali dai sub-fornitori. Filiere analoghe alimentano gli assemblatori di aerei o treni, come anche di altri beni durevoli (elettrodomestici, condizionatori, macchinari in genere).

La Covid19 ha fermato praticamente tutto, con i fornitori a loro volta bloccati, con magazzini più o meno pieni di componenti finiti o semifiniti; qualche fabbrica ha potuto riconvertire alcuni reparti per produrre beni medicali richiesti dall'emergenza sanitaria, a volte riportando in Italia produzioni che erano state delocalizzate.

Poiché le misure imposte ridurranno la capacità produttiva e la produttività stessa, occorrerà riprogrammare le risorse sulle priorità reali del mercato: sarà la sensibilità delle funzioni commerciali, in uno scenario di crisi generale della domanda, a indirizzare sulle priorità e sui clienti.

In fabbrica cambieranno radicalmente organizzazione e programmazione delle risorse (linee, materiali, persone): linee aperte accanto a linee ferme, ingresso scaglionato per i dipendenti, turni diradati e allungati anche di notte e nei festivi. Si disegneranno modelli produttivi nuovi, sia nella fase 2 (subito dopo la riapertura), sia nella fase 3 (la

fase di transizione, in attesa della vaccinazione diffusa). Dovrà essere ristudiata ogni singola postazione di lavoro, a partire dai reparti a mano d'opera più intensiva. Per ottimizzare le risorse disponibili, nel brevissimo e nel breve termine, occorrerà sincronizzare i flussi dell'intera filiera, in termini di fabbisogni prioritari rispetto agli ordini rimasti invariati e alla fattibilità dell'assemblaggio finale.

Assemblatore finale e fornitori lavoreranno su un'unica programmazione, pilotata dall'assemblatore, che a partire dal suo backlog dovrebbe mantenere attivato un controllo continuo e capillare della filiera, assicurandosi dell'affidabilità di tutti i fornitori: basta la mancanza di un componente per vanificare la disponibilità di tutti gli altri. Se salta anche un solo anello, la catena si spezza.

DUE FILIERE MOLTO DIVERSE			
		AUTOMOTIVE	FOOD/BEVERAGE
caratteristiche prodotto processo	fabbisogno	periodico	primario
	prodotto	bene durevole	largo consumo
	processo	discreto	continuo
	fornitori	multi livello	diretti
impatto di covid19 sulla filiera	stato	ferma	attiva
	domanda	in calo	in aumento
	punti di vendita	chiusi	lunghe code
	rischio	quote di mercato	materie prime

#### Filiera Food/Beverage

Queste filiere non si sono fermate: anzi, in molti casi hanno aumentato i volumi di produzione. Rispetto all'automotive, troviamo filiere più corte (meno internazionali) e un minore numero di componenti come materie prime in ingresso. Il ciclo produttivo è divisibile in due parti blending e filling: lavorazione materie prime (lavorazioni di base, miscele, impasti, ripieni, ricette) e riempimento e confezionamento (fino al cartone e spesso al pallet completo): qui servono molti componenti per l'imballaggio (packaging materials) che è, in pratica, un assemblaggio di contenuto, contenitori, etichette, cartoni (di solito si confezionano tre-quattro formati/ imballaggi diversi per ogni ricetta). Le linee produttive sono più automatiche e a ciclo continuo, fino al pallet, quindi meno persone tra le linee. I magazzini sono più automatizzati, e molte linee sono già attrezzate per sanificazioni (generiche), alcune linee sono già sterili e o sottovuoto. Con la Covid19 per alcune di queste filiere, anche se attrezzate con silos di materia prima e scorte di packaging materials, c'è rischio di carenza per materie prime fresche (campagne ferme, raccolti in crisi per mancanza di stagionali): anche qui bisogna controllare che le catene non si spezzino.

#### Supply Chain Finance

Parlando di filiere, la Covid ha provocato anche un problema di liquidità che dai fornitori più in difficoltà si può propagare in avanti alle aziende clienti: aumentano così le iniziative di SC Finance (inventory, order, asset, ...), le esigenze di riduzione del capitale circolante e dei tassi (factoring, prestiti, ...) e la necessità di garanzie. Anche qui le aziende capo-filiera (es.: FCA, Benetton, ...) si stanno attivando per ottenere prestiti e anche, le più evolute, per propagare liquidità e tassi migliori, a vantaggio di tutta la filiera da cui, ancora una volta, dipendono. Ma questo è un tema che merita di essere trattato e sviluppato a parte.



### 3. Network di filiere (Macrologistica)

Parliamo di competitività o anche di concorrenza internazionale: per molte filiere è infatti evidente che ogni giorno di chiusura fa perdere quote di mercato e terreno competitivo, a vantaggio della concorrenza di competitor anche europei. È anche evidente che ogni filiera ha bisogno di altre filiere di alimentazione (servizi di trasporto di merci e di persone, servizi di manutenzione e di rifornimenti vari: per non parlare di disponibilità di infrastrutture, utilities e liquidità economica).

Un imprenditore ha dichiarato: "Ho due poli produttivi: uno in Italia che è fermo, l'altro in Germania che lavora". Un altro imprenditore: "Ho due poli produttivi: uno in Francia, che ha già ricevuto un finanziamento dallo stato, l'altro in Italia sta ancora aspettando ... non si sa bene quanto e in che forma".

È evidente che ogni giorno di chiusura fa perdere terreno competitivo: non è una fantasia che i paesi più forti vogliono diventare ancora più forti e relegare il nostro paese ad un popolo di consumatori per i loro prodotti o, peggio, ad un mercato dove acquistare marchi o capacità produttiva, da pilotare con i loro gruppi più forti.

#### Concorrenza sui prodotti

L'allungamento della data di scadenza del latte permette al prodotto olandese di essere considerato fresco anche per il mercato italiano. C'è stato anche il tentativo da parte dell'Europa di proibire i nostri formaggi freschi perché poco igienici per favorire i formaggi industriali di aziende tedesche. Per fortuna, in quel caso, la Francia si è alleata con noi per difendere anche i suoi formaggi, simili ai nostri. Lo stesso è successo quando dal Nord volevano porre fuorilegge il pane fresco ("per difendere i lavoratori che devono panificare di notte", ma in realtà per avvantaggiare

il loro pane industriale); anche qui la Francia è stata dalla nostra parte, per difendere la "baguette".

**Concorrenza sulle aziende.** È accaduto sia nel comparto elettronico e meccanico (Siemens ha acquisito le parti migliori di Italtel; la Francia che vuole comandare su Fincantieri) sia nel food (Nestlé Waters che acquista Sanpellegrino). Non vale il viceversa: ricordiamo che la Pirelli fece scandalo quando pretendeva di comprare e allearsi con la Continental: si ribellò tutto il sistema economico germanico, perché loro "fanno sistema". Come si ribellarono all'alleanza KLM-Alitalia; poi KLM si alleò con AirFrance e Alitalia è rimasta col cerino in mano.

I nostri "alleati" europei spesso apprezzano i nostri prodotti, in vari settori merceologici: finora però hanno spesso preferito comprare non i nostri prodotti ma direttamente le nostre aziende o, anche, acquisire solo i marchi più gloriosi, delocalizzando le produzioni fuori dal nostro territorio ... peggio di così!?

Per questo, il nostro sistema di governo sta estendendo la golden share per proteggere gli asset strategici. Dovrebbe però non solo difendere, ma fare molto di più: estendere gli investimenti pubblici, a partire dalle infrastrutture, per aumentare i posti di lavoro e distribuire ricchezza, riavviando al più presto i cantieri chiusi e snellendo la burocrazia per aprire nuove e più importanti opere di pubblica utilità, a vantaggio del sistema Paese.

Le sfide e gli obiettivi per le filiere si possono sintetizzare in un concetto: focalizzazione sulla domanda e sui clienti (finali e interni alla filiera stessa), reattività, flessibilità e resilienza. Perché le difficoltà causate dalla Covid19 possono anche essere occasione di ristrutturazione e di progresso: la storia ci insegna che i momenti di crisi possono innescare i salti di qualità, anche dei sistemi complessi.

# Trasporto merci su strada, qualificare i fornitori per la sicurezza dei committenti: l'Osservatorio Transport Compliance Rating (OTCR)

intervista a Michele Palumbo, membro del Consiglio Direttivo dell'Osservatorio Transport Compliance Rating (OTCR) | Head of Supply Chain Italy of Bayer spa

La fondamentale importanza del sistema della Logistica per l'economia mondiale è stata ulteriormente ribadita anche a livello di pubblica opinione durante il lockdown per contenere la COVID-19.

Il bisogno di beni di prima necessità (generi alimentari, farmaci, carburanti) sia a livello collettivo che dei singoli utilizzatori ha fatto meglio comprendere quanto siano oggi determinanti per la resilienza di intere nazioni l'efficienza e la sicurezza di ogni fase della supply chain, dal trasporto via mare delle materie prime fino alle consegne a casa dei prodotti acquistati online. Il trasporto su strada deve affrontare necessariamente molteplici rischi, fra i quali i pericoli per la salute del personale, quelli ambientali, le minacce predatorie. Non tutte le imprese del comparto dimostrano la consapevolezza necessaria per garantire la qualità dei propri servizi e tutelare di conseguenza i propri committenti.

Per questo motivo, nel 2019 è nato l'**Osservatorio Transport Compliance Rating (TCR)** per iniziativa di alcuni grandi gruppi industriali e della distribuzione, che ha sviluppato un modello di valutazione dell'affidabilità degli autotrasportatori basato sulla misurazione dinamica di otto requisiti critici, come spiega nell'intervista **Michele Palumbo**, membro del Consiglio Direttivo dell'OTCR e Head of Supply Chain Management Italy di Bayer SpA.

## Ci può parlare dell'Osservatorio TCR, dei suoi scopi e dei suoi associati?

L'Observatory Transport Compliance Rating (OTCR) è un'associazione senza scopo di lucro nata nel 2019 per rendere i trasporti più affidabili, attraverso un modello di valutazione dinamico che risponde alle esigenze espresse dai soci, che sono aziende come Ferrero I.D., Campari Group, Conad, Iper La Grande i, Bayer, Bormioli Rocco, Fonti di Vinadio - Acqua Sant'Anna, Vicenzi Group, Latteria Soresina, Casillo Group,



Gruppo Sacchi, Latterie Inalpi, Project44 e realtà come ECR-GS1 Italy.

In rappresentanza dei fornitori, partecipa FIAP, la Federazione Italiana degli Autotrasportatori Professionali. OTCR è stato concepito come un "modello trasparente" per una scelta consapevole dei fornitori dei servizi di autotrasporto e di logistica, una filiera etica e sostenibile che rispetti tutti gli attori della produzione, del trasporto, della logistica e del commercio.

## In cosa consiste il modello di valutazione dinamico per l'attribuzione del rating?

Il modello è basato su un Protocollo sviluppato e aggiornato dal Comitato Tecnico Scientifico, i cui membri vengono nominati dal Consiglio Direttivo di OTCR. Il Protocollo è articolato in otto aree di valutazione:

- **Struttura e Organizzazione**
- **Sicurezza del Prodotto**
- **Sicurezza sui luoghi di lavoro**
- **Rispetto ambientale**
- **Sicurezza stradale**
- **Coperture assicurative**
- **Utilizzo di tecnologie e sistemi IT**
- **Integrità e reputazione**

Per ogni area viene attribuito un punteggio, e la somma totale determina il rating finale, espresso con i tre colori del semaforo: verde, giallo e rosso. La verifica periodica del possesso dei requisiti previsti per ogni area è affidata a organismi di certificazione indipendenti di chiara fama come DEKRA e ASACERT.

Questo modello di valutazione delle caratteristiche del fornitore supera il concetto statico e astratto di certificazione, essendo finalizzato a stimolare le aziende ad investire nel miglioramento continuo. Una valutazione positiva oggi può essere persa se non vengono effettuati investimenti per adeguarsi agli standard indicati dal Protocollo; viceversa, la bocciatura può venire rimediata in breve tempo dimostrando di aver provveduto a correggere le mancanze.

Come contropartita, questi investimenti consentono alle aziende promosse di presentarsi a committenti che altrimenti non potrebbero raggiungere e di vedere remunerati con il riconoscimento di tariffe adeguate gli sforzi economici e organizzativi necessari per essere compliant.

Dal punto di vista dei committenti, il risultato è di avere fornitori più responsabili di quelli che puntano solamente sul minor prezzo, in grado di garantire maggior qualità e sicurezza dei servizi, fattori essenziali nel trasporto delle merci anche per la tutela della reputazione dei committenti.

In sostanza, il TCR è un modello trasparente e sostenibile che rispetta gli interessi di tutti gli attori della filiera.



## Venendo all'attualità, quali sono stati gli effetti del lockdown sulla filiera, in particolare per gli operatori dell'ultimo miglio?

Paradossalmente, questa crisi ha aperto grandi opportunità per gli operatori più "virtuosi", che hanno potuto occupare gli spazi lasciati liberi dai competitor rimasti indietro. Tutti si sono trovati davanti ad un muro verticale, ma solo chi si è trovato pronto avendo investito prima in tecnologie e nel rafforzamento della propria organizzazione lo ha potuto scalare, magari divertendosi pure.

Quanto è successo per effetto della COVID-19 ha dimostrato ulteriormente la validità del modello proposto da OTCR, che cerca di aiutare gli operatori "virtuosi" a crescere, lasciando da parte quelli che puntano esclusivamente sul basso prezzo.

## LA STRUTTURA DELL'OSSERVATORY TRANSPORT COMPLIANCE RATING - OTCR



### Consiglio Direttivo

- Alessandro Ferri - Presidente del Consiglio Direttivo | Transportation Manager Supply Chain Industriale Italia Ferrero Industriale Italia S.r.l.
- Alessandro Peron - Segretario del Consiglio Direttivo | Direttore della FIAP - Federazione Italiana Autotrasportatori Professionali
- Michele Palumbo - Membro del Consiglio Direttivo | Head of Supply Chain Management Italy - Bayer S.p.A
- Massimo Bagnoli - Membro del Consiglio Direttivo | Presidente della FIAP Federazione Italiana Autotrasportatori Professionali

### Comitato Tecnico Scientifico

- Luigi Terzi - General Manager | Esperto in Logistica e Trasporti
- Camillo Zana - Presidente del Comitato Tecnico Scientifico | Esperto in standard di valutazione nazionali e internazionali
- Federico Gallo - Segretario del Comitato Tecnico Scientifico | Legale in Diritto dei trasporti
- Bruno Rocuzzo - Membro del Comitato Tecnico Scientifico | Head of Warehousing and Transport Global Development - Ferrero Trading Lux S.A.
- Silvio Faggi - Membro del Comitato Tecnico Scientifico | Segretario Nazionale della FIAP Federazione Nazionale Autotrasportatori Professional

[www.tcr-global.org](http://www.tcr-global.org)

# Sicurezza fisica: evoluzione e nomenclatura in area PSIM

di Nils Fredrik Fazzini, CEO di Citel spa

Nell'ambito del tema della *sicurezza fisica su base PSIM*, che è l'area specialistica distintiva dell'attività di **Citel**, sono state affinate e valorizzate negli anni soluzioni evolutive che, essendo ormai consolidate, permettono un riordino della **nomenclatura**, anche per attenuare gli effetti negativi di comportamenti opportunistici ai danni dell'utenza meno attrezzata per valutazioni di merito.

Le soluzioni evolutive in questione sono quelle di *telegestione* anche in chiave di *situation management*; che si stanno decisamente diffondendo con una casistica che va dagli interventi nel campo della sicurezza fisica alla safety del lavoratore isolato, fino ad una proiezione verso valori di fondo come la resilienza delle organizzazioni.

## La nomenclatura professionale dei valori nella fase attuale

Vista la confusione dovuta alla fluidità tipica della fase evolutiva, nella sicurezza fisica è diventato decisamente necessario consolidare una nomenclatura adeguata e appropriata, precisando le distinzioni più significative e segnalando quelle fuorvianti.

Come nel caso di *teleallarmi* e *telegestione*: due forme di tele-operazioni profondamente diverse sul piano tecnico e su quello dei contenuti funzionali ma che vengono spesso usate come se fossero sinonimi.

È quindi necessario precisare che il **teleallarme** è un segnale elementare monodirezionale, trasmesso dalla periferia ad una Control Room che effettuerà verifiche con strumenti ed azioni che non vanno oltre quelli tradizionali che tutti conoscono, dalla videoispezione alla verifica in loco; la **telegestione** è invece la combinazione di segnali, allarmi, video-verifiche, funzioni di tipo *analytics*, e qualsiasi altro input che convergono su un PSIM che

genera **eventi** e **situazioni** (dove l'evento è ciò che è accaduto di per sé, mentre la situazione deriva dalla combinazione di uno o più eventi in corso ed i relativi sviluppi), attivando procedure di trattamento che possono anche richiedere interventi sul posto, ma che spesso possono essere gestite con **tele-interventi** di interazione con apparati locali per verifiche e azionamenti, e – solo in ultima istanza – anche per attivare e supportare l'eventuale intervento umano in loco.

Le soluzioni di rilevazione precoce di eventi e situazioni, gestite da PSIM con le logiche del tipo **situation management**, sono ben consolidate tra gli utenti nell'Ecosistema di Citel, al punto di essere state decisive, ad esempio, nel quasi azzeramento delle rapine in banca in Italia negli anni scorsi. Si è trattato di una pietra miliare nella storia della sicurezza fisica del nostro Paese, in passato fanalino di coda nel mondo occidentale al riguardo, ed ora all'avanguardia nella sistemistica per la telegestione informatizzata, anche combinata con funzioni basate sull'Intelligenza Artificiale.

Oggi, le funzioni di *telegestione* della sicurezza fisica possono essere distribuite lungo una catena funzionale che fa capo ad una *Control Room* dell'utente o di un fornitore di servizi, che interagisce via rete dati con i siti protetti, *ne filtra le segnalazioni*, effettua eventualmente *tele-azionamenti* locali di primo intervento e indirizza la richiesta di *trattamento dell'evento* ad un operatore appropriato in Control Room; operatore che viene supportato sulla postazione con *processi guidati di tele-intervento* in campo contestualizzati e mirati dinamicamente.

Quindi, con la possibilità di attivare una *escalation decisionale* e/o di coinvolgimento operativo al superamento



di soglie temporali, di competenza, di responsabilità, secondo un processo progressivo tipico delle soluzioni informatiche, basato sulla convergenza della *user experience* con la tecnologia informatica allo stato dell'arte, ma necessariamente maturato, filtrato e affinato negli anni con il contributo decisivo delle comunità di *stakeholder* facenti parte dell'**Ecosistema di Centrax-open-PSIM**: le comunità degli utilizzatori, dei progettisti, dei produttori complementari e delle terze parti di servizio.

## Il Sistema Informatico Dipartimentale della Sicurezza Fisica

Nella misura in cui l'attributo di PSIM verrà correttamente assegnato non ad un semplice software di supervisione allarmi, come ancora accade, ma ad un **Sistema Informatico Dipartimentale della Sicurezza Fisica** (e pertinenze applicabili), esso corrisponderà a ciò che occorre per fronteggiare non solo i rischi tradizionali della sicurezza fisica, ma anche nuovi rischi e responsabilità del Security Manager, anche nel campo della gestione di valori generali e vitali per l'azienda come la Continuità Operativa, la Safety del personale, la tutela dei dati personali.

Così come è sempre più evidente la necessità che i professionisti della sicurezza fisica adottino un approccio particolarmente selettivo rispetto al PSIM ed alle sue estensioni, proprio per il ruolo strategico ed allargato che ha ormai assunto in chiave di **Sistema Informatico Dipartimentale della Sicurezza Fisica**.

Pronto – se dotato e sperimentato – a soddisfare una crescente necessità di nuovi servizi evoluti, specializzati, informatizzati, e naturalmente aperti, integrati e interoperanti nell'ambito di quello che è un **Progetto Permanente** a tutti gli effetti.

In quanto PSIM come progetto informatico permanente evolutivo ed aperto, è stato naturale applicare a Centrax open-PSIM il modello ERP basato un Ecosistema di utenti e stakeholder tecnici e di impiantistica attivi ed efficaci da anni, che avevano già da tempo raggiunto – secondo la teoria degli Ecosistemi – la massa critica necessaria per l'attivazione delle sinergie necessarie per il **progetto permanente di evoluzione sistemistica e applicativa** del software ed il contesto di normalizzazione e competizione per la selezione delle terze parti secondo capacità e concorrenzialità.

Contatti:  
Citel spa  
info@citel.it  
www.citel.it

# 150 anni dei Cittadini dell'Ordine, dal 1870 verso il futuro

intervista a Goffredo Cremona Pastorello, Presidente Ubique Agens, Holding del Gruppo Cittadini dell'Ordine a cura di Raffaello Juvara

**I Cittadini dell'Ordine celebrano quest'anno 150 anni dalla fondazione, avvenuta nel 1870. Può riassumere le tappe del percorso di un'azienda che si intreccia con la storia dell'Italia e che ha rappresentato anche il primo modello di vigilanza privata a livello mondiale?**

Le esperienze migliori nascono spesso dalla necessità. Nel 1870 si chiudeva la stagione dell'Unità d'Italia con la presa di Roma e l'annessione dei territori pontifici, costringendo molti militari a cercare un altro lavoro. Giuseppe Lombardi, che era appunto un ufficiale garibaldino che aveva partecipato attivamente alla causa risorgimentale, ripensò le proprie professionalità fondando a Padova una nuova attività, mai vista fino a quel momento, i "Fattorini Notturmi Privati".

Come oggi, le buone idee hanno necessità di supporto e respiro finanziario, ed ecco che il fondatore coinvolge nel progetto suo genero, il mio antenato Giulio Pastorello. Nascono così i "Cittadini dell'Ordine".

Nell'Italia da costruire, la strana idea di aprire e chiudere le attività commerciali e le fabbriche controllandole di notte ha avuto un grande successo.

Nel mondo occidentale di allora, era la prima volta che si professionalizzava una attività di sicurezza in forma privata, dato che fino a quel momento la tutela del patrimonio era stata esclusivo appannaggio dello Stato.

Giulio Pastorello ha dovuto faticare non poco districandosi tra diversi tribunali, prima di veder legalizzata l'attività.

Primi in Italia e primi in Europa: da quanto risulta, solo la Pinkerton negli Stati Uniti è stata fondata prima, nel 1850, ma operava principalmente come agenzia di investigazioni. Tornando a noi, il modello di sicurezza inventato dai Cittadini dell'Ordine funzionava e, di conseguenza, la società si è allargata sul territorio, aprendo sedi in tutto il nord Italia e provocando, inevitabilmente, le prime forme di concorrenza. Nel 1901 i Cittadini dell'Ordine erano già presenti, oltre che a Padova, anche a Venezia, Torino, Milano e Genova. Negli anni successivi, tra vari riconoscimenti e altrettante sfide, tra cui una guerra mondiale e la pandemia di spagnola, l'attività è continuata e si è stabilizzata sempre di più.



Credo sia sintomatico del successo riscosso da questi servizi il fatto che nel Regio Decreto del 1931, il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, si fosse dedicato un intero titolo alla materia.

Il periodo della seconda guerra mondiale fu durissimo: gli uomini richiamati al fronte e la sede distrutta dai bombardamenti, furono solo alcune delle difficoltà che la società dovette affrontare. I Cittadini dell'Ordine, tra gli altri servizi, riuscirono comunque a garantire anche la sorveglianza dei rifugi antiaerei.

Arriva il dopoguerra e mio nonno Giuseppe coglie le opportunità del periodo, crea nuove attività specializzate da affiancare a quelle tradizionali, come i servizi investigativi e quelli dedicati alla sicurezza alberghiera.

La fine del fascismo aveva scatenato una vera e propria voglia di esprimersi e di confrontarsi, e così i Cittadini dell'Ordine si fanno promotori nel 1948 della costituzione di A.N.I.V.P., la prima associazione di categoria, e sono la prima società italiana ad entrare nella Ligue Internationale des Sociétés des Surveillances (oggi International Security Ligue), la sola associazione mondiale di settore operante come ONG con scopi consultivi presso l'ONU e l'Unione Europea.

Il boom economico degli anni '60 e il conseguente sviluppo tecnologico portano i Cittadini dell'Ordine a costituire a Torino e Milano i reparti radio-mobili e, all'inizio degli anni '70, viene inaugurato a Milano il primo impianto italiano di teleallarme collegato via cavo telefonico dedicato. In sostanza, nascono le centrali operative con le funzionalità e le finalità che conosciamo oggi. In questi anni, con l'imperversare del terrorismo, la società è tra le prime a organizzare il sistema del trasporto valori.

In anni più recenti, ci siamo estesi all'estero con una presenza diretta in Polonia e Romania con due realtà che fanno ormai parte del tessuto industriale di quei paesi. Questa appartenenza ci ha permesso di diventare un riferimento riconosciuto ed apprezzato che ha portato ad impiegare una forza lavoro di circa 3.500 operatori.

**Questa ricorrenza coincide con uno dei periodi più difficili della storia recente a livello planetario. Qual è stato il ruolo ricoperto dalle guardie giurate delle vostre sedi in Italia?**

Credo che tutte le dinamiche siano comunque guidate dagli uomini e che siano il fattore umano e la capacità di saperlo gestire al meglio a fare la differenza. Mi ha colpito come l'organizzazione aziendale abbia saputo reagire in modo immediato e professionale ad un evento assolutamente inaspettato e totalmente nuovo; segno che le basi su cui si è fondato il lavoro sino ad ora sono solide.

Oggi il ruolo delle guardie giurate, che inserirei nella più ampia definizione di "operatori della sicurezza", ha acquisito una pluralità di sfaccettature: i servizi di apertura e chiusura delle attività commerciali che facevano i Fattorini Notturmi Privati sono parte del nostro bagaglio e della nostra cultura, ma sono adesso inseriti in un'ampia e diversificata offerta commerciale sempre più tecnica e tecnologica.

I nostri collaboratori esprimono il loro vero ruolo con l'approccio professionale ai servizi, grazie al quale abbiamo saputo rispondere con prontezza all'improvvisa serie di nuove dinamiche e situazioni sia in Italia che nelle nostre controllate estere. Basti pensare a tutte le difficoltà connesse ai servizi presso le strutture ospedaliere e sanitarie ed alle peculiarità relative ai protocolli sulla sicurezza.



Per questo ho voluto ringraziare pubblicamente sul Corriere della Sera tutti gli uomini e le donne che lavorano nei Cittadini dell'Ordine e con le altre società del gruppo, perché nella difficoltà hanno saputo dire: Presente!

**Quali sono i vostri progetti per l'immediato futuro?**

C'è un prima Covid ed un dopo Covid: cosa volevamo fare prima di questa emergenza ci era chiaro, adesso dovremo capire come si prospetterà la situazione generale in autunno. Abbiamo contenuto gli effetti negativi del lockdown delle attività produttive grazie al fatto che i servizi di vigilanza hanno continuato ad operare; ora puntiamo a rafforzare la diversificazione nell'offerta secondo le linee definite in questi ultimi anni dove, ad attività di contenuto più tradizionale, affianchiamo e valorizziamo servizi e prodotti ad alta tecnologia, con una struttura organizzativa capace di garantire la qualità e una risposta flessibile alle esigenze del cliente. Contenuti che si possono esprimere nel modo migliore al di fuori della sfera dei servizi soggetti alla autorizzazione di Polizia, per i quali auspico che il decisore scioglia l'infinità di lacci e laccioli burocratici che li stanno soffocando e portando fuori mercato. E questo potrebbe essere un progetto strategico attorno al quale riunire gli operatori di comparto.

Concludo traendo qualche spunto di riflessione, anche per me stesso, a fronte dei difficili momenti che stiamo vivendo. Le vicende dei Cittadini dell'Ordine, che sono anche le vicende della mia famiglia, ci dicono che, per durare nel tempo e superare le difficoltà della vita e della storia, non ci si deve fermare mai, ma occorre reinventarsi di continuo. Per poter fare tutto questo si deve voler molto bene al lavoro che si fa, tutti i giorni, tutto l'anno. E poi gli anni possono, se Dio vuole, diventare anche 150...!



Contatti:  
Cittadini dell'Ordine S.p.A.  
www.cittadinidellordine.com  
info.to@cittadinidellordine.com

# I progetti per il dopo pandemia di San Giorgio, leader della formazione per le guardie giurate

intervista a Gabriele Guarino, presidente di San Giorgio srl

**Il blocco delle attività per il contenimento della pandemia ha messo in evidenza le potenzialità della formazione a distanza. Quali sono le vostre proposte di corsi online per la formazione obbligatoria, ad esempio per gli aspiranti guardia giurata e per gli addetti alla sicurezza aeroportuale, che devono venire riconosciuti dalle Autorità di riferimento?**

La San Giorgio, non appena iniziata la preoccupazione generale dei contagi, si è adoperata per trovare le soluzioni adeguate per le aziende, così da far continuare le attività mettendole in condizione di preparare le proprie Guardie Giurate.

La forma dei webinar è stata la soluzione immediata ed oggi eroghiamo i corsi necessari. La mia perplessità iniziale era che, tramite il monitor, non si potesse ottenere il coinvolgimento ed i risultati che l'aula danno ma, in effetti anche agli inizi del '900 i più tradizionalisti accolsero con disappunto il Cinema perché lo paragonavano al Teatro...! Sicuramente i formatori della San Giorgio riescono e riusciranno con pratica e tenacia a trasmettere la loro abilità, il loro carisma e la loro didattica, per rendere le GPG preparate, formate e sempre più adeguate a scenari in continua evoluzione, consentendo loro di superare gli esami ai quali dovranno sottoporsi.

La piattaforma per la formazione a distanza della San Giorgio è tra le più complete e la stiamo aggiornando ed ampliando in modo che sia la più performante. Tutti i corsi svolti da San Giorgio possono essere svolti in aula, in webinar, in modalità blended (aula + fad) o, laddove possibile, totalmente online. Questo periodo ha permesso al nostro direttore, l'avv. Paolo Furlan, di rivedere e ricomporre tutti i corsi per l'ambito aeroportuale, quelli inerenti la sicurezza sussidiaria (D.M.



154/2009) e i corsi delle aspiranti GPG, preparando nuovi moduli per coprire il maggior numero di esigenze degli Istituti di Vigilanza. Una particolare attenzione viene posta anche per la didattica online per renderla sempre più diretta e immediata inserendo, oltre al materiale formativo, anche video dimostrativi, interventi del docente, simulazioni della realtà e test.

**Sono corsi riconosciuti anche dai fondi per la formazione finanziata?**

Alcuni fondi interprofessionali si sono adeguati al periodo di restrizione e, quindi, accordano alle aziende e a noi enti di formazione accreditati il finanziamento per poter erogare corsi in webinar. Riteniamo che tale prassi possa essere adottata nel futuro anche al di fuori dei momenti di emergenza. Ad ogni modo, presentando un buon piano formativo sono finanziabili tutte le tipologie di corsi in tutte le modalità: FAD, webinar, blended, training on the job e, ovviamente, in aula.

**X-BAG, il simulatore per l'addestramento degli addetti al controllo dei bagagli presentato da San Giorgio nel 2019, è un esempio concreto di formazione a distanza di successo. Quali vantaggi offre rispetto alle modalità tradizionali?**

X-BAG è stata una scommessa che San Giorgio ha voluto intraprendere, vista soprattutto l'assenza sul mercato di un simulatore che riproducesse fedelmente la condizione dello screener di fronte una macchina radiogena reale. Con X-BAG le guardie possono esercitarsi su un bacino enorme di bagagli riguardanti tantissime categorie e contenenti le più probabili, ma anche improbabili, minacce. I corsi possono essere settati e parametrati per le varie richieste del Cliente. I vantaggi di X-BAG sono legati alle migliaia di nuove immagini inserite nella libreria ed aggiornate continuamente ma, soprattutto, alla possibilità dell'operatore di poter agire anche azionando ulteriori procedure di screening, come la separazione di oggetti elettrici di grosse dimensione contenuti nel bagaglio (es. i computer), l'utilizzo dell'ETD (Explosive Trace Detector) e del LED (Liquid Explosive Detector), nonché visualizzando il contenuto del bagaglio (controllo manuale). Il tutto potendo scegliere la tastiera dell'apparecchiatura radiogena con cui si dovrà confrontare sul luogo di lavoro.

**X-BAG contiene tutti i contenuti formativi previsti o viene integrato con moduli frontali, ad esempio per la parte normativa, per accedere all'esame?**

X-BAG è stato ideato per fornire un'adeguata preparazione alle GPG al ruolo di screener per ciò che attiene alla formazione pratica sulle apparecchiature RX, sia in modalità di formazione iniziale che in quella di continuous training, rispettando le procedure previste nei diversi ambiti in cui la guardia dovrà operare (aeroporti, porti, tribunali, ecc.). Formarsi con X-BAG vuol dire interagire in una realtà

simulata con gli apparati radiogeni maggiormente utilizzati sul mercato. X-BAG può essere usato in qualunque corso sia prevista un'attività pratica. X-BAG può essere integrato con moduli didattici di parte teorica fruibili tanto in modalità e-learning, quanto in modalità frontale. X-BAG costituisce un compendio essenziale anche a completamento della formazione pratica erogata con modalità frontale sulle apparecchiature RX, a completamento delle sessioni di training in preparazione agli esami di certificazione iniziale o di ricertificazione.

**Quali sono i progetti di San Giorgio per il prossimo futuro, negli scenari che deriveranno dal blocco di questi mesi?**

L'obiettivo della San Giorgio è di essere il punto di riferimento per aziende ed istituzioni per la formazione e la didattica nel settore della security.

Avere una propria piattaforma, creare una nuova didattica in linea con le norme vigenti, produrre l'unico simulatore radiogeno per bagagli completo per ogni esigenza ed avere più di 15 formatori accreditati, in linea con le nostre idee, ci sta permettendo di perfezionare continuamente i nostri prodotti ed aggiornare i nostri progetti e le nostre metodologie.

Altro progetto che stiamo implementando è il dialogo con Fon.Ter e gli altri fondi interprofessionali per permettere ai nostri clienti di poter usufruire di finanziamenti e contributi per la formazione, di cui già siamo leader.

Infine, il nostro obiettivo è ascoltare le richieste dei clienti per agevolarli e accompagnarli in questo nuovo panorama, così da rendere gli oneri e la formazione necessaria, attività semplici e di facile realizzazione.

La pandemia non ferma San Giorgio nella sua specificità, quella di essere l'ente di formazione che riesce a dare ogni risposta alle domande più complesse.



Contatti:  
San Giorgio Srl  
formazione@sangiorgioweb.com  
www.sangiorgioweb.com

# Gestione ronde, la storia di TOMST e Rondamatic

a cura della Redazione

Il 1° gennaio 1995 **Tomas Haase** fonda in Repubblica Ceca la società **TOMST®** la cui attività iniziale era l'assemblaggio di computer. Nel luglio dello stesso anno, con una collaborazione esterna, sviluppa il primo sensore per la gestione delle ronde delle guardie giurate.

Da aprile 1997, Tomas Haase lavora da solo allo sviluppo del primo sensore PES® (Sensore Elettronico Portatile), la cui linea si è poi arricchita di nuovi modelli, sempre più performanti, fino ai giorni odierni.

L'azienda continua nello sviluppo e nel perfezionamento del sensore e nel 1998 inizia la produzione di un nuovo modello più affidabile e robusto.

Per i suoi prodotti, TOMST® fin dall'inizio utilizza la tecnologia dei chip iButton della società americana Dallas Semiconductor. Nel 1999 questa azienda ha assegnato a Tomas Haase il certificato ASD (Sviluppatore Software Autorizzato), il premio dedicato alle aziende che hanno sviluppato e introdotto con successo sul mercato i prodotti basati sulla tecnologia dei chip iButton.

A maggio del 1999 TOMST® lancia Winkontrol®, la sua applicazione stand alone per la gestione delle ronde di sicurezza.

Nell'aprile del 2002 viene lanciato sul mercato il primo sensore PES® con la tecnologia Anti-Vandal, un sistema unico per rilevare ogni tentativo di distruggere il sensore.

Nel maggio 2004 TOMST® presenta i suoi prodotti (una nuova generazione di sensori e una nuova versione del programma WinKontrol®) per la prima volta alla fiera IFSEC di Birmingham, dove espone insieme a Dallas Semiconductor. Da questo momento in poi TOMST® espande la sua attività a livello mondiale.

## I prodotti TOMST e Rondamatic

Dal 2004 Rondamatic ha iniziato la collaborazione con TOMST®, distribuendo in Italia i lettori di iButtons (i sensori PES®) e integrandone la gestione nel software Rondamatic.

Ovviamente, anche col passaggio dal Rondamatic stand alone al Rondamatic Cloud la compatibilità con i PES® è rimasta.

La scelta dell'utilizzo dei lettori **PES®** di TOMST® è stata fatta in considerazione della loro grandissima affidabilità e per tutte le loro caratteristiche specifiche, quali:

### Tecnologia ANTI - Vandal™

I lettori PES sono tra i più robusti sistemi al mondo per il controllo delle pattuglie, e sono i soli che possono segnalare chi ha cercato di danneggiarli. Ciò riduce in misura significativa il danneggiamento vandalico.

[Video Anti-Vandal](#)



### Lunga durata della batteria

La batteria dei lettori PES ha una durata media superiore a 5 anni, senza alcuna necessità di ricarica.

### Design ergonomico

Peso di soli 44 grammi e lunghezza di 90 mm: questi lettori sono riconosciuti per il loro aspetto piacevole e le loro dimensioni contenute, senza compromessi per la qualità.

### Garanzia fino a 5 anni

Il sensore PES® Profi, il top di gamma, ha una garanzia di 5 anni, mentre i lettori di livello inferiore hanno una garanzia di 3 anni o 1 anno.

### Basati sulla tecnologia iButton™

La tecnologia iButton™ è utilizzata dalle più grandi organizzazioni al mondo, con gli sviluppatori sempre alla ricerca di soluzioni innovative.



[Video crash test sensori PES](#)

### Come funziona il sistema PES®?

Ogni chip iButton® ha un suo codice di identificazione univoca. Questi chip iButton® possono essere utilizzati per identificazione di una persona, un luogo o un oggetto.

Toccando un chip iButton®, il sensore PES® legge il suo codice di identificazione e registra anche le informazioni sull'ora e la data del tocco, fungendo da sistema di raccolta dati.

Questi dati sono quindi scaricati dal sensore su un PC per la valutazione da parte dello specifico software Rondamatic Cloud o WinKontrol®.

Infatti, per gli Istituti di Vigilanza che desiderano avere un software di gestione delle ronde installato presso i loro uffici, su PC stand alone, TOMST® continua lo sviluppo e la vendita del suo software WinKontrol®.



[Video sistema PES](#)

### Il software WinKontrol® di TOMST®

Il programma WinKontrol® rappresenta il centro di valutazione ed elaborazione dei dati scaricati dai lettori PES® dopo le ispezioni di ronda. È un ottimo strumento per i supervisori che fornisce loro informazioni complesse su come i dipendenti svolgono le loro funzioni.

Il programma consente di impostare i nomi e l'identificazione dei dipendenti, i punti di controllo e gli eventi.

È possibile definire i percorsi che devono venire seguiti e rilevare le mancate letture di uno o più punti di controllo.

Il ruolo principale del software WinKontrol® è la generazione di report professionali. Ci sono più di venti report predefiniti, che vanno dalle semplici informazioni sul percorso ai report dei singoli dipendenti: report per un lettore / gruppo di lettori; report per un dipendente / gruppo di dipendenti; report per un punto di controllo; report per un percorso e molti altri ...



Gli utenti possono anche definire e modificare i report preimpostati in base alle loro esigenze individuali. I report possono essere stampati o esportati nel formato html o csv.

#### PES® creato per fornire soluzioni

Il sistema di controllo PES® offre una soluzione semplice e intelligente per registrare il movimento di persone o oggetti. Può essere utilizzato ovunque, dove il tempo e il luogo dello spostamento devono essere controllati e documentati.

- **Controllo ispezioni di vigilanza** - l'uso principale e più famoso. Il sistema PES® rappresenta la soluzione ideale per questo settore soprattutto grazie all'esclusiva tecnologia ANTI-VANDAL®.
- **Servizi Postali**
- **Assistenza sanitaria**
- **Imprese di pulizie**
- **Attività di ispezione**, ispezioni ambientali, ispezioni antincendio e di sicurezza, ispezioni ascensori, ispezioni autobus e molte altre

I sensori PES® rappresentano dispositivi di monitoraggio universali, che si rivelano ottimi strumenti anche in altre aree come, per esempio: sistema educativo, servizi militari, distribuzione di merci, monitoraggio del trasporto di container, monitoraggio imballi da rendere, ecc.

**Le vostre applicazioni:** i sensori PES® possono essere utilizzati in una varietà di altri sistemi individuali. Sottoponeteci il problema e troveremo la soluzione.

#### OFFERTA PROMOZIONALE

Per consentire agli Istituti di vigilanza italiani di provare le funzionalità e la qualità dei suoi prodotti, **TOMST®** insieme a **Rondamatic** offre il software WinKontrol® base in omaggio a chi acquista un lettore PES® con relativo calamaio di scarico dati.

Chi fosse interessato è invitato a scrivere una mail a [info@rondamatic.it](mailto:info@rondamatic.it)



*Non scherzate con noi.  
Conosciamo Kung fu, Karate, Judo  
ed altre 27 pericolosissime parole!*



## LA SOLUZIONE È SAN GIORGIO.

AMBITI

FORMAZIONE PER LE GPG  
SICUREZZA SUSSIDIARIA  
AVIATION SECURITY  
TRAINING SU CBT: X-BAG  
FORMAZIONE CONTINUA FINANZIATA  
SICUREZZA SUL LAVORO

AGGIORNAMENTO DM. 269 E 154  
AVSEC TUTTE LE CATEGORIE  
COVID-19 PER LA SECURITY  
GESTIONE CENTRALE OPERATIVA  
TECNICHE DI COMUNICAZIONE PER L'UTENZA  
GESTIONE DELLE EMERGENZE  
ANTIRAPINA  
ARMI ED ESPLOSIVI  
ANTITERRORISMO

ALCUNI CORSI

### TRAINING SOLUTIONS

SAN GIORGIO SRL

# “OPEN DESCRIPTIONS APPROACH” cosa sta cambiando nelle Norme UE per i sistemi di rivelazione automatica d’incendio

intervista a Pier Giorgio Marelli, Ingegnere libero professionista esperto di sicurezza antincendio

**Nel panorama normativo europeo si parla da tempo di riforma delle norme della famiglia EN 54 (componenti di sistemi per la rivelazione automatica d’incendio). Qual è il punto della situazione ad oggi?**

Nell’ambito della sicurezza antincendio, il Regolamento Prodotti da Costruzione<sup>1</sup> n. 305/2011 (CPR) ha rappresentato un punto di svolta fondamentale per lo sviluppo della normativa tecnica armonizzata.

In particolare, con questo articolo, facciamo il punto sullo stato dell’arte relativo alla famiglia di norme europee EN54, che tratta dei componenti di sistemi per la rivelazione d’incendio (Fire Detection and Alarm System - FDAS) che, in quanto concorrenti alla sicurezza di un’opera di costruzione, ricadono nel campo di applicazione del CPR 305/11, dovendone soddisfare il requisito base n. 2: **“Sicurezza in caso di incendio”**.

Le norme della famiglia EN 54-nn (circa una trentina) sono norme di prodotto armonizzate<sup>2</sup>: ciò significa che ciascun componente di un FDAS è “regolamentato” da una propria norma EN 54-nn che ne esprime:

- i requisiti prestazionali, obbligatori ed opzionali;
- i metodi di prova per testare le prestazioni ed comprovarne la completa conformità alle **caratteristiche essenziali (EC)**<sup>3</sup>;
- le condizioni e le procedure per la “Attestazione e Verifica della Costanza delle Prestazioni (AVCP)”, così come definite nel CPR 305/11 per ciascun prodotto.



L’obiettivo dell’iter di cui ai punti sopra descritti è quello di consentire al fabbricante di un prodotto (o famiglia di prodotti) di redigere la **Dichiarazione di Prestazione (DOP) e di apporre sul prodotto la marcatura CE** che rappresenta la “conditio sine qua non” per soddisfare lo scopo ultimo del CPR 305/2011, e cioè la libera circolazione del prodotto in tutti i territori degli Stati Membri.

Le norme EN-54 sono sviluppate ed aggiornate da specifici gruppi di lavoro (WGs) del comitato tecnico TC 72 del GEN<sup>4</sup>, i cui membri sono gli Enti di normazione nazionali.

Una volta completato l’iter (spesso molto lungo) per la redazione/aggiornamento e approvazione, la norma viene pubblicata in OJEU<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Regolamento (UE) n. 305/2011 (CPR) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE del Consiglio.

<sup>2</sup> una norma armonizzata è integralmente ed indifferentemente valida presso tutti gli Stati Membri della UE

<sup>3</sup> EC=Essential requirements

<sup>4</sup> European Committee for Standardization

<sup>5</sup> Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea

Allo stato attuale, quando un progettista prescrive (un installatore installa e un end-user utilizza) un prodotto regolarmente marcato CE e provvisto di DOP, si può considerare che quel prodotto sia dotato di tutte le prestazioni necessarie per poter contribuire al **requisito base n. 2 “Sicurezza in caso di incendio”** dell’opera in cui viene inserito (ovviamente se utilizzato correttamente, nel rispetto delle “regolamentazioni d’impiego locali”, in quell’opera di costruzione che concorre a proteggere).

Uno studio del 2016, relativo al primo triennio di applicazione del CPR 305/2011, ha condotto alla pubblicazione di una relazione **“COM(2016) 445 final”**<sup>6</sup>, le cui risultanze hanno messo in evidenza una serie di criticità che hanno indotto la Commissione e gli Organismi di standardizzazione ad assumere iniziative migliorative della situazione; due sono le sezioni di particolare interesse per gli scopi di questo articolo:

- Sez. 3 - Norme di commercializzazione dei prodotti da costruzione

- Sez. 5 - Norme armonizzate

Nella sez. 5 è evidenziata la necessità di una revisione, in linea con gli sviluppi tecnici e di mercato, essendo la maggior parte delle norme armonizzate risalenti all’epoca della CPD; inoltre, la necessità per tutte le parti interessate di dover assimilare le nuove funzionalità e tradurle in norme armonizzate, ha comportato dei ritardi nell’avvio del nuovo processo, richiedendo una maggiore attività di monitoraggio e sorveglianza da parte della Commissione; la conseguenza è stata che un numero consistente di possibili norme armonizzate è rimasto non citato nella OJUE in attesa degli opportuni adeguamenti o **dell’adozione di atti delegati volti a incorporare classi e/o livelli di soglia**.

Anche se il CPR non ha comportato sostanziali innovazioni al quadro generale per l’armonizzazione, le parti interessate hanno richiesto processi di normazione più rapidi ed efficienti, con norme più rispondenti alle esigenze degli utilizzatori. Sempre nella sez. 5 della relazione sono riportate considerazioni che suonano come contraddittorie: da un lato si legge testualmente che: **“Diversamente dalle norme armonizzate sviluppate in applicazione della normativa di armonizzazione dell’Unione interamente basata sul nuovo quadro normativo”<sup>7</sup>, le norme armonizzate basate sul CPR dovrebbero solo descrivere a grandi linee i metodi e i criteri usati per valutare**



*la prestazione dei prodotti da costruzione in relazione alle loro caratteristiche essenziali. In generale, esse non fissano requisiti per le prestazioni dei prodotti in sé. Ciò è dovuto alla ripartizione delle competenze tra l’UE e gli Stati membri”, mentre dall’altro si evidenzia come: “Una delle specificità del CPR è che esso prevede che l’uso delle norme armonizzate sia obbligatorio per i costruttori al momento di immettere sul mercato i propri prodotti da costruzione e per le autorità degli Stati membri nel fissare i requisiti per il loro utilizzo. Ciò significa che tutte le parti interessate possono basarsi su norme vigenti uniformi e non devono ricorrere ad altri strumenti (nazionali) per tali scopi”* ed, in aggiunta, venga sottolineata la necessità che le norme armonizzate siano connotate da **“elevata qualità”**, stante l’obbligatorietà del loro uso ed il considerevole impatto che hanno sul mercato.

Per lo scopo dell’articolo, ci limitiamo a ricordare che **“caratteristiche essenziali (EC)”** cioè caratteristiche tecniche e relative performance di un prodotto sono cosa diversa dai **“requisiti per l’utilizzo del medesimo”**.

<sup>6</sup> RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO sull’attuazione del regolamento (UE) n. 305/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE del Consiglio

<sup>7</sup> Decisione n. 768/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008, relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti e che abroga la decisione 93/465/CEE (GU L 218 del 13.8.2008, pag. 82).

## La soluzione

In ambito CEN/TC 72 (non ci risulta che analoghe iniziative siano state prese da altri TCs), è stato costituito, nel 2018, un gruppo di esperti, (TG1.2), per studiare soluzioni per il superamento della situazione di stallo che un report di Gennaio 2019 ha evidenziato essere estesa ad altri settori del comparto prodotti da costruzione e ad altri comparti, contando circa 600 norme la cui pubblicazione in OJEU era bloccata per cause varie; il report ha sottolineato le seguenti cause principali:

- presenza, nelle norme tecniche, di criteri di prova del tipo pass/fail,
- presenza di classi di prestazioni,
- presenza di requisiti che rendono difficoltoso immettere prodotti sul mercato, o che non sono stati ratificati da processi legali europei,
- revisioni (di norme) non in linea con i requisiti CPR 305/11.

A fronte delle anomalie evidenziate nel report, il TG 1.2 ha intrapreso un percorso innovativo (non valutandone altri possibili), che prevede l'intervento diretto sul corpo delle norme tecniche rivoluzionandone il modello redazionale ed il metodo di valutazione del cosiddetto "Type testing", che è stato denominato **"OPEN DESCRIPTIONS APPROACH"** dove, come dice testualmente una recente nota sull'argomento: **"In a nutshell, the "0" descriptor is the open element of the OD approach"**.

Ma cos'è lo "0" descriptor? È il descrittore della **NON** rispondenza del prodotto in esame ad uno o più criteri di accettabilità di una sua "Caratteristica essenziale" (EC).

Lo scorso Aprile è stato completato il final draft della prima norma armonizzata (EN 54-29) redatta sulla base dell'OD Approach; il documento deve essere sottoposto all'esame dei "consulenti della Commissione" il cui giudizio è atteso già a Giugno-Luglio: siamo quindi al momento della verità per un processo che, se approvato, comporterebbe importanti cambiamenti nel settore.

La consistenza dell'"OD Approach" è basata sullo "svuotamento" di fatto, di soglie, classi, categorie prestazionali che costituiscono attualmente i valori di soglia

per il superamento (Pass) o meno (Fail) di una verifica/prova condotta su ciascuna "caratteristica essenziale" (EC) del prodotto in esame. I requisiti, relativi a ciascun EC rimangono immutati, mentre cambia completamente il criterio di accettazione dell'esito di una verifica (**comunque accettato indipendentemente dal risultato**) che viene indicato nella DOP<sup>8</sup> con il descrittore "1" se positivo e con **"l'open element"** descrittore "0" se negativo.

La pratica conseguenza è che nei mercati potranno essere immessi prodotti, regolarmente marcati CE e dotati di idonea DOP, anche se **NON hanno superato uno, alcuni o anche tutti i test che oggi devono invece essere superati al 100%**.

**A quale logica ed a quali interessi risponde un cambio di rotta della portata descritta nella 1<sup>a</sup> parte di questo articolo che, oltre tutto, sembrerebbe andare in controtendenza rispetto allo scenario generale europeo che parrebbe invece orientato ad armonizzare sempre più regolamenti e normative?**

È difficile poter indicare quali siano le logiche a sostegno di questo cambiamento, studiato e sviluppato da esponenti dell'industria europea della fire detection, tramite le proprie organizzazioni; rileggendo l'articolo pubblicato su [securindex del 29 marzo scorso](#), relativo alle previsioni di sviluppo del mercato mondiale della Fire Detection, notiamo che un fattore di crescita è individuato nel rinnovamento del parco installato con sistemi che rispettino le "nuove rigorose normative emesse"; sembrerebbe che le scelte europee in materia di armonizzazione viaggino in controtendenza.

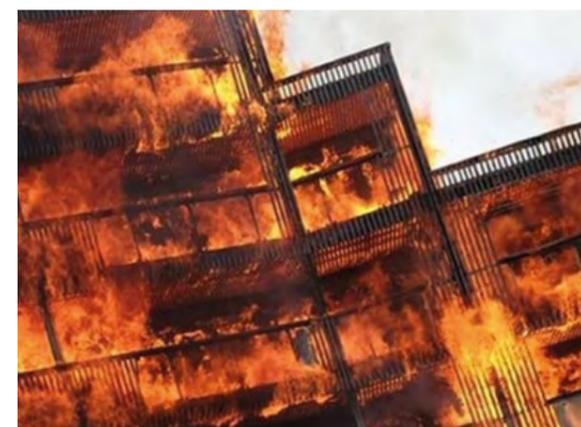
In ambito UE però abbiamo un ulteriore parametro su cui fare una riflessione, partendo dalle osservazioni presentate nella sez. 3 della relazione **"COM(2016) 445 final"**<sup>9</sup> che, da un lato evidenzia *"la necessità di uniforme applicazione del sistema di informazioni sulla prestazione del prodotto istituito dal CPR affinché il medesimo sia efficiente"*, mentre dall'altro stigmatizza come in diversi Stati Membri continui a persistere l'impiego di marchi nazionali, requisiti prestazionali e sistemi di AVCP<sup>10</sup> più "esigenti" (di quelli CPR), imposti da compagnie di assicurazione ovvero associati a incentivi finanziari, o marcature volontarie. Sono tutti fattori che, di

fatto, impediscono indebitamente la libera circolazione dei prodotti da costruzione provvisti della marcatura CE, come confermato anche in sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea<sup>11</sup>. La portata di tale sentenza nel quadro del CPR ed in tutte le norme armonizzate conferma il carattere obbligatorio di un *"linguaggio tecnico comune"*. Allora nasce spontanea la supposizione che *"l'OD Approach"*, che salva l'uniformità del *"linguaggio tecnico comune"* svuotandolo dei contenuti che vengono trasferiti dal livello comunitario a quello sovrano, possa anche essere lo "strumento" (per alcuni Stati Membri) per proseguire ad imporre "requisiti locali" senza più incorrere nelle violazioni del CPR 305/11. A trent'anni dall'emanazione della CPD, sembra che si stiano gettando le premesse per un formale ritorno al passato, preservando concetti come l'armonizzazione delle norme tecniche solo per scopi puramente di immagine. Dal punto di vista commerciale, si potrebbe anche intravedere una chance per l'opportunità di sviluppo di mercati "simil- coloniali" dove poter immettere prodotti di fascia "depotenziata" che oggi trovano sbocco in mercati extracomunitari o aree cosiddette emergenti.

**Quali potrebbero essere gli effetti di questa "de-regulation" sul sistema produttivo e normativo italiano?**

Una conseguenza certa è quella che si avrebbe sul sistema legislativo nazionale nel senso che deve essere individuata la corretta collocazione in cui andare a declamare i "livelli prestazionali" accettabili per l'impiego di un prodotto in una determinata opera di costruzione; alcune ipotesi sono già state fatte:

- una è stata quella di inserire i livelli nel quadro della CEN/TS EN 54-14: è una Technical Specification relativa ai sistemi, mai diventata norma nel corso di 25 anni di discussioni;
- un'altra proposta è stata la collocazione nell'ambito del DLgs 139/2006 che, secondo lo scrivente, non pare essere l'ambito adatto anche se l'Art. 15 parla di "norme



tecniche", non tanto riferendosi alle norme armonizzate di prodotto, piuttosto intendendo le misure per la riduzione della probabilità di insorgenza di un incendio ed il contenimento delle eventuali conseguenze;

- lo stesso dicasi per l'art. 5, comma 5 del DLgs 106/2017 che, per l'impiego di materiali e prodotti per uso antincendio rimanda all'Art. 15 del DLgs 139/2006.

Dal punto di vista del mercato è praticamente impossibile fare previsioni sui possibili scenari derivanti dalla circolazione legale di prodotti con prestazioni potenzialmente lacunose finanche al 100%.

Potenzialmente ci potremmo trovare in condizioni di totale deregulation e completa de-responsabilizzazione dei fabbricanti di prodotto che *"non si assumono alcun obbligo concernente l'impiego del prodotto nelle opere di costruzione"*.

Da professionista, mi interrogo su quale possa essere il campo di impiego accettabile per un rivelatore di incendio che non ha superato, per esempio, anche uno solo dei fire test previsti: al momento, non ne vedo.

Più in generale, ci si potrebbe interrogare sulle possibili conseguenze che si potrebbero verificare in tutto il comparto delle costruzioni qualora l'"OD Approach", se approvato, fosse successivamente esteso.

<sup>8</sup> Dichiarazione di Prestazione

<sup>9</sup> RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO sull'attuazione del regolamento (UE) n. 305/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE del Consiglio

<sup>10</sup> Sistema di Attestazione e Verifica della Costanza delle Prestazioni

<sup>11</sup> causa C-100/1320

# Fase 2: Bettini srl presenta la nuova gamma di prodotti Body Thermal Scanning

intervista ad Aldo Punzo, Product Manager presso Bettini srl

## In che modo Bettini Video risponde alla recentissima domanda di termocamere e termoscanner per il controllo della temperatura corporea?

A seguito dell'epidemia di Coronavirus che ha interessato il nostro paese, Bettini srl ha investito risorse importanti nella ricerca di soluzioni tecnologiche volte a minimizzare i costi e le difficoltà derivanti dalle restrizioni della "Fase 2".

Come noto, uno degli obblighi per molte attività manifatturiere e commerciali sarà la misurazione della temperatura dei dipendenti e dei visitatori nei luoghi di lavoro prima di accedere alla struttura.

Se la temperatura misurata risulterà superiore ai 37,5°C, non sarà consentito l'accesso o la permanenza sul luogo di lavoro. Bettini srl, che opera da decenni nell'ambito delle tecnologie di monitoraggio video (anche con telecamere termiche) per la sicurezza dei beni e la protezione delle persone, si è proposta da subito tra i protagonisti di questo mercato, con prodotti ad hoc e tecnologie all'avanguardia.

Abbiamo dedicato la massima attenzione alla scelta delle tecnologie più adatte al mercato italiano e, soprattutto, alla ricerca di partner tecnologici affidabili. In questo momento particolarmente caotico dal punto di vista dell'offerta, era indispensabile da parte nostra reperire tecnologie idonee allo scopo sia dal punto di vista normativo che delle prestazioni, per garantire i livelli qualitativi che ci contraddistinguono da sempre sul mercato, ai quali sono abituati i nostri clienti.

## Quali supporti offrite ai vostri clienti integratori per utilizzare tecnologie che richiedono adeguate conoscenze per il corretto funzionamento presso i clienti finali?

Per venire impiegate correttamente, anche le soluzioni meno complesse di Body Thermal Scanning presuppongono un'adeguata competenza specifica sia in fase di progetto che di messa in servizio.



Questo è dovuto al fatto che molto spesso si impiegano applicativi software con intelligenza evoluta che utilizzano le immagini (*face detection*) per dirigere meglio la misura della temperatura nei punti più idonei allo scopo, in affiancamento alla tecnologia termica radiometrica già impiegata in ambito industriale e nell'automazione per la verifica delle temperature superficiali senza contatto. E questo avviene anche in situazioni dove le persone seguono un percorso non collaborativo e con un numero elevato di soggetti da verificare.

Gli strumenti che Bettini srl ha realizzato per aiutare gli utenti a sfruttare pienamente le prestazioni dei sistemi sono diversi, che si possono così riassumere:

- Esaustiva manualistica in Italiano e serie completa di Datasheet tecnici per tutti i singoli prodotti.
- Disponibilità di un servizio di Help Desk da parte dell'Ufficio Tecnico post vendita dedicato a questi sistemi.
- Supporto allo sviluppo delle soluzioni complesse e consulenza nella scelta dei sistemi di Thermal Scanning più idonei, attraverso l'Ufficio Progetti.

- Realizzazione di due serie di Webinar: una dedicata alla diffusione della conoscenza specifica delle nostre tecnologie per un corretto impiego; un'altra serie è invece rivolta alla normativa, per affrontare i problemi di Privacy legati all'impiego dei sistemi di Body Thermal Scanning, con gli obblighi e le raccomandazioni da seguire.

- Un'altra importante attività fornita da Bettini srl è la consulenza in fase d'integrazione dei nostri sistemi sia verso la piattaforma GAMS che verso sistemi di terze parti.

- Attraverso il nostro reparto di Ricerca e Sviluppo siamo in grado di supportare i nostri clienti fornendo gli strumenti specifici per lo sviluppo software (SDK, API etc.), e nel caso affiancandoli con la nostra competenza e conoscenze specifiche.

- Ultimo, ma non meno importante servizio, è la capillarità della nostra copertura commerciale a livello nazionale, con una forza vendite formata da funzionari tecnicamente preparati e aggiornati sulle nuove esigenze del mercato attuale, e preparati attraverso un continuo processo di formazione interna.

## Ci può descrivere i prodotti della vostra gamma?

La nostra proposta di sistemi per misurare la temperatura corporea è articolata su una gamma di quattro prodotti, ognuno caratterizzato da differenti specificità.

Un primo dispositivo è **UTI-165**, una telecamera termica di tipo impugnabile (palmare), che può essere utilizzata nelle situazioni in cui il personale addetto allo screening deve verificare le persone singolarmente, a distanza ravvicinata (1 metro). L'addetto alla verifica inquadrerà la fronte della persona da esaminare, con risposta della precisione di  $\pm 0,5^\circ\text{C}$ . la precisione minima richiesta per questo tipo di sistemi.



Il modello **UTI-165K**, oltre a mostrare sul display integrato l'immagine termica della persona, potrà anche presentare l'immagine ottica o una combinazione delle due.

Questo dispositivo portatile consente di scattare fotogrammi manualmente tramite tasto sull'impugnatura, oppure in automatico quando viene collegato ad un PC dotato di opportuno software.

Un altro interessante prodotto, chiamato **FRT-B8**, è un dispositivo per la verifica automatica degli accessi con tre criteri di valutazione.



La prima verifica effettuata sulla persona che deve accedere al varco è la misura della temperatura corporea, fatta in automatico tramite la funzione di face detection: se il valore misurato non supera la soglia di 37,5°C, il dispositivo FRT-B8 controlla se la persona indossa la mascherina protettiva o meno; il terzo criterio, quando necessario, è la verifica del volto con riscontro nella lista di persone autorizzate all'ingresso.

Questi tre diversi criteri possono essere utilizzati singolarmente o in combinazione tra di loro per autorizzare l'accesso ad esempio ad un tornello, una porta scorrevole automatica, etc.

Il dispositivo per la verifica degli accessi **FRT-B8** è equipaggiato con un display panoramico a colori da 8" nel quale il visitatore può vedere la propria immagine e seguire le istruzioni impartite sia tramite messaggi vocali che con messaggi scritti.

Per concludere, gli ultimi due prodotti di Body Thermal Scanning sono simili dal punto di vista architettonico (telecamera con corpo nero) ma si differenziano per le portate: il modello **J160** ha un campo di misura della temperatura a distanza tra 2 e 4 metri, mentre il modello **HMX-315** consente la rilevazione della temperatura da 3 a 7 metri.

Questi sistemi permettono di misurare la temperatura simultaneamente su più soggetti anche in movimento, una caratteristica che li rende adatti all'impiego in ambienti con elevato transito di persone, in spazi molto ampi.

Anche in questo caso, l'accuratezza della misura è assicurata sia dalla precisione del sistema ( $\pm 0.3^{\circ}\text{C}$ ) sia dall'algoritmo di face detection, che indirizza verso il volto delle persone (la fronte) la telecamera termica per una corretta misura della temperatura.



Contatti:  
**BETTINI S.r.l.**  
 Tel. +39 0289651000  
[www.bettinivideo.com](http://www.bettinivideo.com)

# Difesa 4.0 con il sistema **MACS Fences**

## Recinzioni d'avanguardia per una protezione intelligente



**In una recinzione l'elettronica più evoluta che c'è.** Il sistema MACS (MEMS-based anticlimbing system) integra la solidità delle recinzioni di Nuova Defim Orsogrill. Discreto ed efficiente, rileva puntualmente i tentativi di effrazione e scavalco, discriminando con grande precisione eventi naturali o accidentali. Facile da installare con la possibilità del monitoraggio da remoto, è la nuova frontiera della sicurezza perimetrale. Dalla collaborazione tra i leader nelle recinzioni e nella sensoristica elettronica nascono gli speciali algoritmi elaborati ad hoc per i modelli della linea Recintha e per le recinzioni in grigliato a marchio Orsogrill.



# Gunnebo presenta i varchi con il nuovo kit per il controllo delle infezioni

a cura della Redazione

Covid-19 può essere controllato proprio all'ingresso di edifici per uffici, scuole, ospedali, fabbriche e nel trasporto pubblico utilizzando prodotti hi-tech per il controllo delle infezioni lanciati oggi da **Gunnebo**, gruppo multinazionale svedese di soluzioni intelligenti per il controllo degli accessi.

La nuova gamma di soluzioni per il controllo degli accessi supporta il ritorno graduale a un ambiente di lavoro sicuro fornendo prevenzione automatizzata dalle infezioni attraverso processi senza contatto, massimizzando il distanziamento sociale, il controllo della temperatura corporea e i dispositivi di protezione individuale.

## La nuova gamma H-Sense offre tre livelli di protezione:

- Il rilevamento della temperatura corporea integrato nel varco combina l'analisi delle immagini con il monitoraggio termico a infrarossi per fornire una misurazione della temperatura senza contatto con una precisione di  $\pm 0,3$  °C. Il sistema nega l'accesso a chiunque mostri una temperatura corporea oltre il limite.
- Il rilevamento di maschere igieniche tramite una telecamera ad alta precisione integrata nel varco/tornello supportato dall'analisi delle immagini, riconosce se il visitatore indossa una maschera e nega l'accesso se non presente.
- Un distributore automatico di gel eroga una dose di disinfettante per le mani senza contatto e impedisce l'ingresso a meno che il disinfettante non sia stato somministrato.

Per saperne di più trovi informazioni più dettagliate al seguente link:

[www.gunneboentrancecontrol.com/en/Categories/Infection-Control](http://www.gunneboentrancecontrol.com/en/Categories/Infection-Control)



Questi varchi eleganti e moderni possono ora essere configurati con una maggiore flessibilità per massimizzare il distanziamento sociale in ingressi con uno spazio limitato. Le nuove funzionalità di controllo delle infezioni possono essere adattate a varchi e tornelli già esistenti.

*“Prevediamo un aumento della domanda di soluzioni per il controllo degli accessi con un più alto grado di connettività e periferiche per soddisfare le esigenze specifiche create dalla pandemia di Covid-19. La nostra nuova gamma H-Sense offre processi di controllo delle infezioni efficienti e intuitivi collegati al controllo accessi, garantendo che le misure di protezione siano applicate in modo corretto e sicuro”,* dichiara **Robert Hermans, SVP Entrance Control, Gunnebo.**

**GUNNEBO**  
For a safer world

Contatti:  
Gunnebo Italia SPA  
Tel. +39 0461 248914  
entrancecontrol.it@gunnebo.com  
www.gunneboentrancecontrol.com

# Crescere nelle difficoltà: il plus di VIGILO4YOU per l'Installatore evoluto

a cura della Redazione

## Prima di tutto che cosa è VIGILO4YOU?

VIGILO4YOU è il primo servizio di vigilanza a consumo, compatibile con qualsiasi sistema di allarme e con una copertura assicurativa. Nato per le abitazioni e lo small business, oggi più che mai può essere la soluzione per le attività commerciali. Chiuse per l'emergenza Coronavirus, anche se dotate di un impianto di allarme, se quest'ultimo scatta chi interviene?

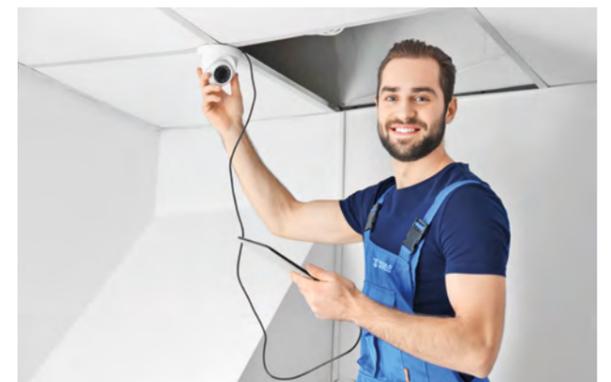
VIGILO4YOU è la soluzione: un servizio immediato; basta registrarsi sul sito [www.vigilo4you.it](http://www.vigilo4you.it), inserire i dati richiesti e acquistare l'intervento di allarme.

Quando il cliente riceve sul suo smartphone l'allarme, effettua una prima verifica a distanza e, se si rende conto che è in atto un'effrazione, attiva l'APP rilasciata gratuitamente da VIGILO4YOU per richiedere l'immediato intervento delle Guardie Giurate.

In caso di avvenuta intrusione, grazie alla copertura assicurativa inclusa nel prepagato, vengono rimborsati sia i danni cagionati all'immobile sia l'intervento prepagato utilizzato.

## UN SERVIZIO COMPLETO A COSTO ZERO!

Oggi più che mai in questa situazione di emergenza che vede tanti imprenditori e commercianti lontani dalle proprie attività e dai propri beni, il bisogno di sicurezza si fa più forte, assieme all'incertezza di poter riprendere le attività di sempre.



VIGILO4YOU rappresenta la risposta più vantaggiosa sia in termini economici che di servizio per sentirsi sicuri. Un'offerta che tutti gli operatori di sicurezza dovrebbero proporre ai propri clienti.

Ancora di più quindi la strategia di VIGILO4YOU per il 2020 è quella di fare squadra con il mondo degli Installatori che abbinano al loro impianto di allarme il servizio di pronto intervento VIGILO4YOU, comprensivo della copertura assicurativa.

Il risultato finale è quello di offrire agli Installatori uno strumento facile ed efficace per rispondere all'esigenza di oggi dei propri clienti e, soprattutto, essere pronti, quando tutto ripartirà, ad approcciare nuovi clienti con un pacchetto nuovo, completo e unico: TECNOLOGIA, SERVIZIO E COPERTURA ASSICURATIVA.

Oggi più che mai i clienti hanno bisogno di te!

**VIGILO  
4 YOU**

Contatti:  
VIGILO 4 YOU  
800 59 5004  
www.vigilo4you.it

# VIGILATE presenta v-PORTAL-2020, il varco di accesso multifunzione per la prevenzione dei contagi

intervista a Stefano Gosetti, Vice Presidente Vigilate srl

**v-PORTAL-2020 è un sistema multifunzione per la prevenzione dei contagi che integra tecnologie diverse. Può descrivere le prestazioni e i componenti?**

Accessi, flussi di traffico pedonale, distanziamento, controllo temperatura, numero massimo di persone, semaforo, informazione, reazione... A fronte dell'emergenza in corso, è quanto serve per regolare gli ingressi in qualunque luogo in cui si determini un'affluenza di persone.

**VIGILATE**, società specializzata nella produzione e nella commercializzazione di sistemi per la sicurezza dedicati alla gestione, al controllo e alla supervisione ambientale, propone **v-PORTAL-2020**.

In piena crisi post-Covid19 e in un momento storico di grande incertezza, la nostra azienda è impegnata sul mercato nazionale ed internazionale per lanciare una soluzione tecnologica all'avanguardia, in grado di offrire una soluzione multifunzione che possa rispondere pienamente alle indicazioni di legge e che possa, al contempo, offrire soluzioni integrate in generale a tutti coloro che dovranno regolamentare, da qui in futuro, i flussi di pubblico.

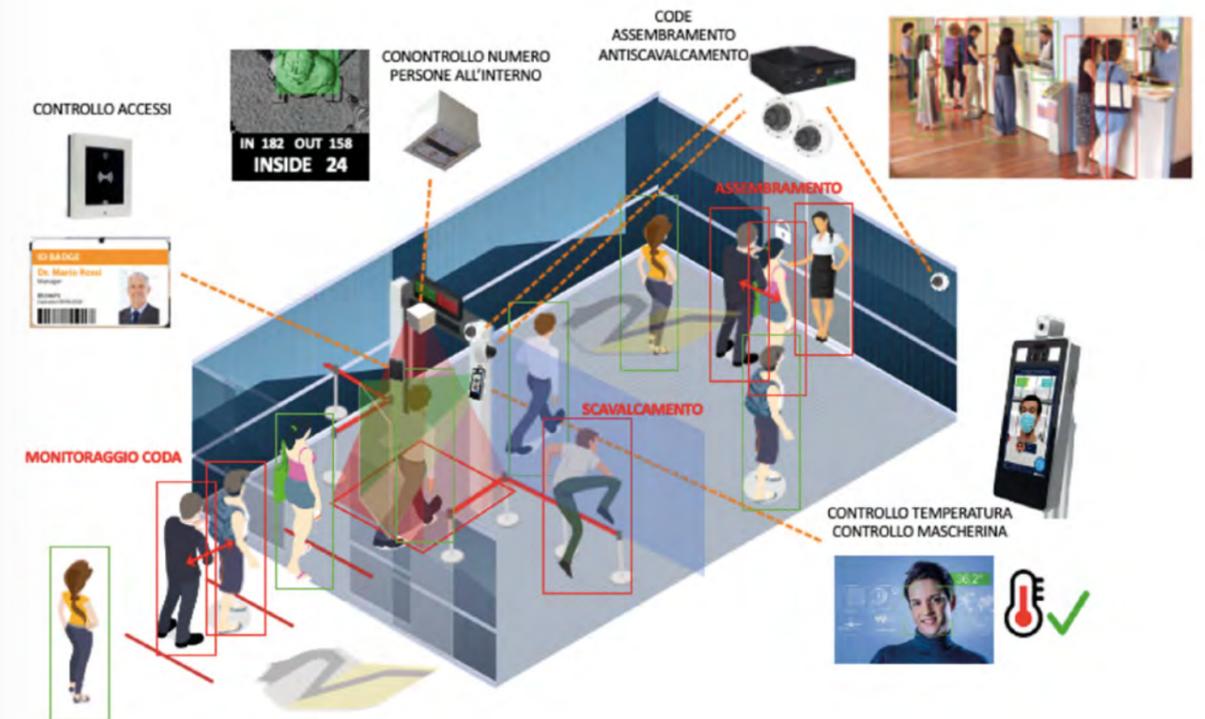
V-PORTAL-2020 è un varco di accesso multifunzione che si basa sulla contemporanea prestazione delle seguenti funzioni:

- controllo temperatura corporea
- controllo presenza mascherina
- controllo accessi tramite smartphone
- controllo numero di persone interne all'edificio
- monitoraggio code di accesso
- controllo dell'assembramento e della distanza sociale



- semaforo, avvisatore acustico, comandi di pilotaggio di barriere fisiche
- SDK per l'integrazione verso la piattaforma software di supervisione
- estensione del controllo di assembramento sulle camere già installate

Oltre alle funzioni sopra citate, V-PORTAL-2020 è in grado di offrire servizi integrati con i gestori della security interna o remota, oltre che interagire con le diverse APPLICAZIONI. Con i prodotti della famiglia V-PORTAL-2020, Vigilate ha voluto dare una risposta tecnologica, integrata ed automatica alle problematiche di accesso in sicurezza di persone in strutture aperte al pubblico, fornendo un sistema che permetta di lavorare in modalità non direttamente presidiata



da operatore in loco, ovvero uno strumento automatico in grado di allertare una control room o un operatore in loco non necessariamente dedicato al controllo accessi.

V-PORTAL 2020 è un prodotto italiano, studiato e realizzato in Italia da VIGILATE immediatamente disponibile e conforme alle normative di legge.

## Per quali contesti operativi è stato progettato?

Sono disponibili più configurazioni di V-PORTAL-2020 per meglio adattarsi alle varie applicazioni funzionali e di business. Nella versione con lettore RFID / Bluetooth e senza conta-persone tridimensionale, si adatta meglio ad aziende private e tutte quelle realtà che hanno personale "registrato", ma il prodotto è particolarmente pensato per tutte quelle realtà che danno accesso al pubblico in quantità ed identità incognite, come i punti vendita del Retail, le agenzie bancarie, i negozi, gli uffici postali etc... e dove è necessario controllare l'affluenza monitorando la coda in ingresso, calmierare il numero di persone che possono stare all'interno e controllare che le stesse mantengano le distanze sociali adeguate.

## Nel caso di "cessato allarme" per i contagi, è possibile il suo impiego per altri scopi?

Alcuni controlli rimarranno permanenti, quali ad esempio il monitoraggio del numero di persone interne al building, un parametro di controllo già in forte espansione prima di questa emergenza per motivi di safety (piani di evacuazione) e di marketing (flussi di persone nell'arco di un periodo di tempo per fasce orarie giornaliere o giorni settimanali).

Si ritiene che fissare un numero massimo di persone in relazione ai metri quadri disponibili sarà una delle misure definitive della fase 3 ed oltre. Già in questo ultimo DCPM del 26 aprile si è fissato di non avere più di 10 persone ogni 40 mq (4 mq per persona, che corrisponde al già citato metro in tutte le direzioni intorno ad ogni persona).

L'altra misura che probabilmente rimarrà permanente, almeno in certi ambiti, sarà la rilevazione della temperatura corporea, probabilmente rilevata in modo non invasivo senza il blocco fisico della persona, ma sufficiente a creare un alert da gestire con policy ancora da definire. Questo perchè la temperatura corporea è un indicatore valido anche per nuovi futuri virus che potranno nascere.

Inoltre, la possibilità di “dare intelligenza” anche alle camere già installate nel building, che oggi abbiamo indirizzato verso l’algoritmo di assemblamento per il rispetto delle distanze sociali, a fine emergenza potrà facilmente essere riutilizzata in analitica neurale ai fini di marketing (ad esempio quali corsie vengono maggiormente frequentate) o antitaccheggio (rilevazione comportamentale per riconoscere atteggiamenti orientati al furto di oggetti).

Avere comunque un portale di accesso con una serie di tecnologie a bordo, che pilota un varco con semaforo, che è connesso con una control room, che dispone di un’APP e di un supervisore, offre la possibilità con piccoli ritocchi tecnologici di rimanere sempre allineato ai tempi.

**Ci può parlare di VIGILATE e della sua potenzialità produttiva?**

ViIGILATE è un’azienda italiana che da 10 anni progetta e produce sistemi ad elevato contenuto tecnologico in ambito Security e Smart City.

Per il primo ambito, produce NVR intelligenti con algoritmi di video analisi basati su classificazione neurale, mentre per il

secondo produce lettori targhe ad oggi utilizzate in autostrada, strade provinciali e in oltre 200 comuni italiani.

Sviluppa inoltre piattaforme software VMS che integrano tutte le tecnologie sia di proprietà che di terze parti.

Proprio per le elevate aspettative dal mercato, per il progetto v-PORTAL-2020 VIGILATE è affiancata per quanto riguarda la potenzialità produttiva da **Antares Vision S.p.A.**, azienda collegata che si pone tra le prime tre aziende al mondo di costruttori di macchine di ispezione farmaceutica. Grazie ad una capacità produttiva elettronica e meccanica che sviluppa un fatturato di oltre 120 milioni di euro all’anno, ci dà la possibilità di sostenere richieste di mercato molto elevate in tempi brevi. Per di più, lavorare con un’azienda anch’essa bresciana ci stimola oltre modo, visto che proprio nel nostro territorio la pandemia da Covid-19 si è sviluppata in modo purtroppo molto significativo.

Un fatto che ha incentivato entrambe le aziende a trovare in tempi brevissimi delle soluzioni progettuali veloci, efficaci e perfettamente coerenti alle nuove esigenze sociali.

Il nostro impegno dichiarato è di portare V-PORTAL 2020 all’interno del sistema di ripartenza dell’Italia.



Contatti:  
Vigilate  
Tel. +39 030 8081000  
www.vigilatevision.com

**Arriva la nuova App di Inim Electronics e si chiama InimHome**

**INIM ELECTRONICS S.R.L.**  
(+39) 0735 705007  
www.inim.biz



**InimHome** è l’App dedicata all’utente finale per il controllo remoto tramite smartphone dei sistemi **SmartLiving, Prime e Sol di Inim™ Electronics.**

Con **InimHome** è possibile controllare a distanza i propri impianti impartendo comandi di antintrusione e domotici comodamente dal dispositivo mobile, in qualsiasi momento e ovunque si trovi.

InimHome ha un’interfaccia con icone, semplice ed intuitiva. Le funzioni disponibili sono complete: con pochi tocchi si ha la possibilità di inserire, disinserire o parzializzare l’impianto antintrusione, accedere agli scenari, verificare lo stato di sensori, uscite ed eventuali guasti del sistema, leggere il registro eventi; azionare condizionatori, irrigatori, luci e molto altro. Tramite InimHome è possibile controllare più sistemi SmartLiving, Prime e Sol: grazie alla gestione multi-centrale è possibile infatti interagire con più installazioni, senza limiti. In questo modo si possono controllare in maniera unitaria tutti i propri impianti (casa, ufficio, azienda e così via).

InimHome offre anche la funzione cronotermostato che consente di regolare il clima in diversi ambienti. È disponibile anche l’interazione con telecamere per una videoverifica real-time: InimHome permette di associare una o più telecamere ad una zona e mostrare sullo smartphone il video real-time delle telecamere attivate in caso di allarme di quella zona. Se vengono impiegate telecamere con standard ONVIF è possibile controllarne i movimenti e lo zoom ed è possibile la visione multipla e simultanea di più telecamere.

Ma non finisce qui: con InimHome, sfruttando le potenzialità del Cloud INIM, è possibile ricevere notifiche push di allarmi, guasti, inserimenti/disinserimenti e stato della connessione. Nella sezione dedicata alla **SmartHome**, c’è la possibilità di creare ‘Gruppi’ (ad es. Luci, Prese, Tapparelle) e all’interno di ogni Gruppo creare uno o più ‘Sottogruppi di comando’ (ad. es. nel Gruppo “Tapparelle” si potrebbero avere: ‘Primo Piano’ e ‘Secondo Piano’; nella sezione Luci si potrebbero avere quelle che appartengono alle varie stanze, cioè ‘Cucina’, ‘Camera’, etc). Le attivazioni possono essere comandate simultaneamente, oppure singolarmente.

Disponibile dal 16 marzo negli store, InimHome è completamente gratuita!

**securpedia**

trova le informazioni per la tua sicurezza

www.securindex.com/securpedia



n. 4/2020  
Anno XXXX  
Periodico fondato da Paolo Tura

**DIRETTORE RESPONSABILE E COORDINAMENTO EDITORIALE**  
Raffaello Juvara - editor@securindex.com

**PUBBLICITÀ E ABBONAMENTI**  
marketing@securindex.com

**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO**  
Maria Cupolo, Ugo Gecchelin, Pietro Pedone, Nils Fredrik Fazzini

**EDITORE**  
essecome editore srls  
Milano - Via Montegani, 23 | Tel. +39 02 3675 7931

**SEGRETERIA DI REDAZIONE**  
redazione@securindex.com

**REGISTRAZIONE**  
Tribunale di Milano n. 21 del 31 gennaio 2018

**GRAFICA/IMPAGINAZIONE**  
Lilian Visintainer Pinheiro - lilian@lilastudio.it